



QUARESIMA E PASQUA 2020

DIOCESI DI COMO
CENTRO MISSIONARIO

SERVI PER AMORE NEL MONDO



QUESTO

SUSSIDIO



Servi per amore nel mondo

Carissimi, il tempo di Quaresima è ormai alle porte.

Dopo aver celebrato nel Natale il mistero di Dio che si fa dono, ora la Quaresima con i suoi gesti e le sue proposte desidera aiutarci a fare della nostra vita una offerta generosa a Dio, a servizio Suo e dell'uomo, per donare al mondo ciò di cui ha bisogno e di cui c'è veramente bisogno.

Ci aiuta in questo percorso Maria. Lei che nell'Avvento abbiamo celebrato nella sua capacità di "Vergine del silenzio che ascolta la Parola e la conserva", ora ci apre e ci indica il cammino che lei stessa ha compiuto raggiungendo in fretta - dopo aver accolto nel suo grembo il Verbo di Dio - la cugina Elisabetta e mettendosi al suo servizio per il tempo della sua gravidanza.

Il "sì" di Maria a Dio assume fin dall'inizio l'atteggiamento del servizio e dell'attenzione alle necessità altrui.

In Maria fede e carità si fondono. "La disponibilità verso Dio - ha detto Papa Francesco all'Angelus dello scorso 8 dicembre - si riscontra nella disponibilità a farsi carico dei bisogni del prossimo. Tutto questo senza clamori e ostentazioni, senza cercare posti d'onore, senza pubblicità, perché la carità e le opere di misericordia non hanno bisogno di essere esibite come un trofeo. Le opere di misericordia si fanno in silenzio, di nascosto, senza vantarsi di farle".

Quando seguiamo Gesù, anche lungo il cammino della Croce, siamo posti sempre di fronte all'incontro dei fratelli e delle loro necessità.

Amore a Dio e amore al prossimo non possono mai essere divisi, né procedere separatamente, anzi rappresentano l'uno la fecondità dell'altro. È la grande consegna di Gesù affidata alla richiesta del dottore della legge, "Maestro, qual è il più grande comandamento

della legge?”, alla quale Gesù risponde: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo, poi, è simile: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. “Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti” (Mt 22, 37-40).

L'amore di Dio ci porta agli uomini, l'amore per i fratelli ci spinge a cercare e trovare Dio, sorgente di ogni amore, perché Egli è amore. Carissimi, settimana dopo settimana, saremo accompagnati quotidianamente in questo percorso da un brano della Parola di Dio, da una preghiera, dalla presentazione di una esperienza di carità presente in Diocesi e dalla testimonianza di tanti nostri missionari, nostri condiocesani, partiti dalle nostre comunità per essere con la loro vita, come Maria, “servi per amore nel mondo”.

La domenica inoltre ci sarà una scheda dedicata ai più piccoli con un rimando al Vangelo proclamato alla Santa Messa e un'attività concreta perché la Parola di Gesù resti in loro e li apra alla relazione con l'altro.

Buona Quaresima e Buona Pasqua.
Buon cammino.



Direttore del Centro Missionario Diocesano

Un grazie particolare ai Missionari, agli Uffici Caritas e Pastorale Giovanile della Diocesi con i quali il Centro Missionario ha realizzato il presente sussidio e un grazie anche alla Rettoria della Basilica di S. Abbondio per l'utilizzo delle immagini pubblicate nel presente libretto.

LA LETTERA DEL VESCOVO



Il sussidio per la Quaresima, preparato con molta cura dal nostro Centro Missionario, intende offrirvi l'occasione per vivere questo speciale “tempo santo”, in un ritmo quotidiano costante, accompagnati da una pista di riflessione, di preghiera e di scambio, non solo individuale, ma anche attraverso un appuntamento concordato insieme come coppia di sposi, o tra genitori e figli, nella propria famiglia, o anche in un gruppo di amici. È un modo per non disperdersi tra tante possibili buone intenzioni, senza cadere nel rischio di trovare solo di tanto in tanto un tempo opportuno, che poi è facile rimandare a causa delle urgenze o delle scadenze a cui siamo sottoposti. Le riflessioni che seguono sono offerte da nostri missionari, diffusi nel mondo, ma tutte sottolineano e richiamano l'esigenza del dono di sé, che è condizione comune per vivere come discepoli la sequela di Cristo Gesù, che ci ha amato e ha dato tutto se stesso per noi (Gal 2,20).

Ovunque noi siamo, in una regione del mondo o nel nostro ambiente quotidiano, tutti siamo chiamati a vivere in chiave missionaria le cose più ordinarie della vita. Una vita non ripiegata e chiusa su noi stessi, ma aperta al dono, frutto consapevole della nostra personale offerta, vero segno dell'amore.

Il Signore, crocifisso e risorto, ci accompagni nel nostro itinerario pasquale: la sua Croce si rivela come il segno più grande dell'amore di Dio che si spende interamente e senza riserve per noi.

Buon cammino di Quaresima!



Vescovo di Como

26.2.2020

**MERCOLEDÌ
DELLE CENERI**
INIZIO DELLA QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Cristo, tu sei morto e risorto per noi affinché niente ci separi dall'amore di Dio: rendici testimoni e annunciatori di questo amore.

Amen.

LETTURA

Il Vangelo che apre la Quaresima ci invita a esserne protagonisti, abbracciando tre rimedi, tre medicine che guariscono dal peccato.

In primo luogo la preghiera, espressione di apertura e di fiducia nel Signore: è l'incontro personale con Lui, che accorcia le distanze create dal peccato. Pregare significa dire: "non sono autosufficiente, ho bisogno di Te, Tu sei la mia vita e la mia salvezza". In secondo

luogo la carità, per superare l'estraneità nei confronti degli altri. L'amore vero, infatti, non è un atto esteriore, non è dare qualcosa in modo paternalistico per acquietarsi la coscienza, ma accettare chi ha bisogno del nostro tempo, della nostra amicizia, del nostro aiuto. È vivere il servizio, vincendo la tentazione di soddisfarci. In terzo luogo il digiuno, la penitenza, per liberarci dalle dipendenze nei confronti di quello che passa e allenarci a essere più sensibili e misericordiosi. È un invito alla semplicità e alla condivisione: togliere qualcosa dalla nostra tavola e dai nostri beni per ritrovare il bene vero della libertà.

La Quaresima sia un tempo di benefica 'potatura' della falsità, della mondanità, dell'indifferenza: per non pensare che tutto va bene se io sto bene; per capire che quello che conta non è l'approvazione, la ricerca del successo o del consenso, ma la pulizia del cuore e della vita; per ritrovare l'identità cristiana, cioè l'amore che serve, non l'egoismo che si serve. Mettiamoci in cammino insieme.

Papa Francesco



27.2.2020

**GIOVEDÌ
DOPO LE CENERI**

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI LUCA (Lc 9,22-25)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

O Cristo, tu non hai cercato né il potere né la gloria, ma hai portato una croce: facci camminare con te.

Amen.

LETTURA

Il popolo di Dio è sempre in cammino, mentre segue, giorno dopo giorno, a volte con fatica, a volte più speditamente, il suo Signore, crocifisso e risorto, come risposta al suo amore sempre vivo e fedele, un amore del quale non siamo sempre consapevoli e nemmeno grati.

Eppure, restare dietro la croce di Gesù, insigne scuola dell'amore, è ciò che ci identifica come suoi discepoli, il solo mezzo che ci viene richiesto per poterlo veramente seguire.

Come cristiani infatti non coltiviamo un'idea, né un progetto astratto, né una perfezione irraggiungibile dalla nostra povera umanità, ma riconosciamo nella persona del Crocifisso il Signore Gesù, mite e umile di cuore, obbediente fino alla morte, il nostro vero e unico maestro di vita.

La croce è uno strumento molto concreto, perché rivelativo di un intero progetto che il Signore Gesù ha coltivato nella intera sua esistenza e che è culminato in questo strumento, che prelude una morte atroce, infamante, ma che Gesù ha liberamente scelto fino alla fine, ossia al dono supremo di se, così che per lui la croce si è trasformata in un trono regale, avviando un'aurora di vita. Così è anche per noi, dal momento che "davanti alla croce, come diceva padre Pio, si impara ad amare".



+ Vescovo Oscar Cantoni

28.2.2020

VENERDÌ
DOPO LE CENERI**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 9,14-15)**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Fa' digiunare il nostro cuore:
che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana
dal tuo amore, Signore, e che si unisca a te
più esclusivamente e più sinceramente.
Fa' digiunare il nostro orgoglio,
rendendoci più umili e infondendo in noi,
come unica ambizione, quella di servirti.
Amen.

LETTURA

Carissimi, vi scrivo dalla Repubblica Centrafricana dove ho ripreso il mio servizio di accoglienza a Bangui. Un lavoro che mi piace perché fa parte della mia indole di buon valtellinese. Un lavoro che paragono a quello del "portare la gerla" da mattina a sera, senza mai lamentarmi.

So per esperienza, quanto certi confratelli hanno vissuto, o ancora stanno vivendo...

La feroce guerra che da sei anni dilania questo paese, che è uno dei più poveri del mondo, ha provocato nella nostra gente la distruzione dell'anima... cioè, dell'interno della persona. Ormai molti portano nel loro cuore una lacerazione, una sorta di ferita mortale che difficilmente si rimarginerà. Per cui la testimonianza dell'amore fraterno, fra noi missionari e con la gente, è una luce che nessuno può smentire.

Ogni giorno tocco con mano l'opera che la Chiesa qui in Centrafrica sta realizzando: una missione tale da trasformare i cuori, grazie a quell'amore fraterno



che ci ha insegnato Gesù e che noi missionari ci sforziamo di vivere. Ultimamente, per alcuni mesi ho raggiunto la missione di Mongoumba per offrire il mio aiuto, nel campo del ministero e nella catechesi, a padre Fernando che si occupa anche del popolo dei Pigmei Aka.

Con lui ho vissuto momenti belli e altri "drammatici".

La nostra attività missionaria, malgrado il clima di precarietà dovuto alla guerra, comprende ogni settore, là dove ci è possibile giungere, pur di prevenire il male e poter salvare ad ogni costo qualcuno.

È il caso del nostro impegno con i ragazzi e giovani che riusciamo a raggiungere ed interessare, anche con attività ricreative e sociali, allontanandoli così dalla droga, dall'alcool e dalla malavita. E siamo i soli, a farlo, con la sola forza della fede e l'aiuto che ci viene da Dio. (Prosegue a pag. 10)

Padre Aurelio Balzarolo
Missionario Comboniano in Centrafrica

29.2.2020

SABATO
DOPO LE CENERI**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI LUCA (Lc 5,27-32)**

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Signore Gesù:
Tu mi chiami per nome e mi invii a lavorare su questa terra.
Rendimi fratello universale, con un cuore aperto a tutto il mondo.
Rendimi capace di trasmettere la Buona Novella del tuo Regno.
Fammi essere aperto alle chiamate degli altri e vicino ai loro problemi.
Concedimi la tua pace, indicami le vie della pace,
affinché possa annunciarla desiderarla e realizzarla sempre.
Mantienimi unito a Te, Signore della Missione.
Amen.



LETTURA

(La prima parte del testo è a pagina 8)

Carissimi, è quanto mai necessario pregare.

Perfino la nostra parrocchia, intitolata a “Nostra Signora di Fatima” che da sempre era stata un polo attivo di preghiera e incontri di formazione cristiana, con l’inizio della guerra e i suoi tragici episodi di sangue, morte e paura che avevano coinvolto particolarmente il nostro quartiere, si è letteralmente svuotata... Pochi ormai venivano. Con coraggio e impegno, il parroco e i cristiani lanciarono l’idea di riprendere la recita del Rosario giornaliero, per il ritorno della pace in Centrafrica.

E così, di giorno in giorno, l’affluenza alla preghiera è andata aumentando. È proprio vero: la preghiera fatta con perseveranza e fede vince sempre dove regnano paura e disordine.

È la Vergine Maria la vera Regina della Pace. E non le varie forze politiche o gli schieramenti armati, nazionali o internazionali, tutti presi dai propri interessi o convenienze, a scapito della popolazione.

E a me ritornano alla mente quelle parole pronunciate da un confratello missionario, che amava ripetere: “Vivi la fede in Cristo Gesù, e distribuisci amore, perché di odio e dolore il mondo è già pieno”.

Amici carissimi, a voi tutti e alle vostre preghiere, affido la mia gente e la nostra Missione del Centrafrica. Lavoriamo tutti ed impegniamoci per il ritorno della pace in questo mio amatissimo Paese.

Padre Aurelio Balzarolo
Missionario Comboniano in Centrafrica

1 . 3 . 2 0 2 0

PRIMA DOMENICA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI LUCA (Lc 4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.

Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo”».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Educa il mio cuore, maestro Gesù,
 alla vigilanza, al discernimento della volontà del Padre.
 Con le armi della fiducia, dell’ascolto della tua parola,
 della preghiera, della sobrietà,
 educa la mia coscienza alla lotta contro tutto ciò
 che vuole distogliermi da te.
 Amen.

LETTURA

Le sorelle francescane “Ancelle del Signore” nascono da un incontro fortuito, nel 1951, tra sorella Domenica e padre Odorico, frate minore cappuccino.

Il sogno che sorella Domenica coltivava nel cuore si faceva concretezza. Sentiva continuamente l’anelito di andare verso Dio in un modo nuovo. Da quell’incontro nasce il segno della “Provvidenza”: essere donne capaci di vivere sull’esempio di Maria, ancella del Signore, donna semplice e coraggiosa, capace di ricevere l’Annuncio, ma anche di vivere con i più piccoli e i più poveri.

Da allora le sorelle hanno vissuto insieme facendo fraternità, sullo spirito di Francesco e Chiara di Assisi e svolgendo vari lavori per sostenerli: in una lavanderia a Milano, per la Caritas di Bologna, nelle scuole a Cassano D’Adda, in missione con i migranti in Francia, nell’Abbazia di Lenno come aiuto ai sacerdoti a Como. Scherzavano tra loro dicendosi: “Bisogna che comperiamo un carrozzone degli zingari così da girovaghi sarà la nostra casa”.



Ed invece nel 1968, in risposta al bisogno di avere una casa per abitare con i bambini affidati alle sorelle dalle famiglie in difficoltà, è arrivata l'opportunità di acquistare la casa di Brunate, oggi "Casa dei Tigli". Come sempre, se si fa del bene la provvidenza si manifesta.

Ecco la "Provvidenza" è venuta in nostro aiuto attraverso un sacerdote della diocesi di Como, che avendo compreso e visto le nostre condizioni (eravamo questuanti, senza casa e senza soldi) ci ha messo a conoscenza della vendita di questa casa che rappresentava la possibilità concreta di realizzare il sogno di sorella Domenica e padre Odorico: vedendola, hanno pensato "questa è la casa ideale per i nostri bambini e tutte le persone in difficoltà che incontreremo".

Accogliere la "Persona", indifferentemente da ogni razza o religione. Senza se e senza ma. L'accoglienza è un servizio ricevuto e donato. Chi ci ha dato alla vita ha voluto condividere la realtà del bello, del bene. Questo comporta mettersi in ascolto non di sé ma di chi si ha davanti con tutto ciò che questo richiede; poi di conseguenza si sperimenta quanto l'altro ti ridona. Questo è quello che vogliamo realizzare.

Accogliere la "Persona", indifferentemente da ogni razza o religione. Senza se e senza ma. L'accoglienza è un servizio ricevuto e donato. Chi ci ha dato alla vita ha voluto condividere la realtà del bello, del bene. Questo comporta mettersi in ascolto non di sé ma di chi si ha davanti con tutto ciò che questo richiede; poi di conseguenza si sperimenta quanto l'altro ti ridona. Questo è quello che vogliamo realizzare.

Questo è quello che vogliamo realizzare.

Sorella Lina Braganini, delle Ancelle del Signore

Oggi la "Casa dei Tigli" ha due comunità educative: Tiglio Giallo (mamma-bambino) e Tiglio Rosso (bambini). Quest'anno apriamo il terzo servizio: "La Strada dei Tigli", tre alloggi per l'avvio all'autonomia.

SCEGLIERE

IMPEGNO DELLA SETTIMANA
Questa settimana provo a
SCEGLIERE
di fare la "ginnastica" delle buone azioni, augurando il buon giorno a tutti quelli che incontro.



1.3.2020

PRIMA DOMENICA
DI QUARESIMA

SCEGLIERE

PER PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

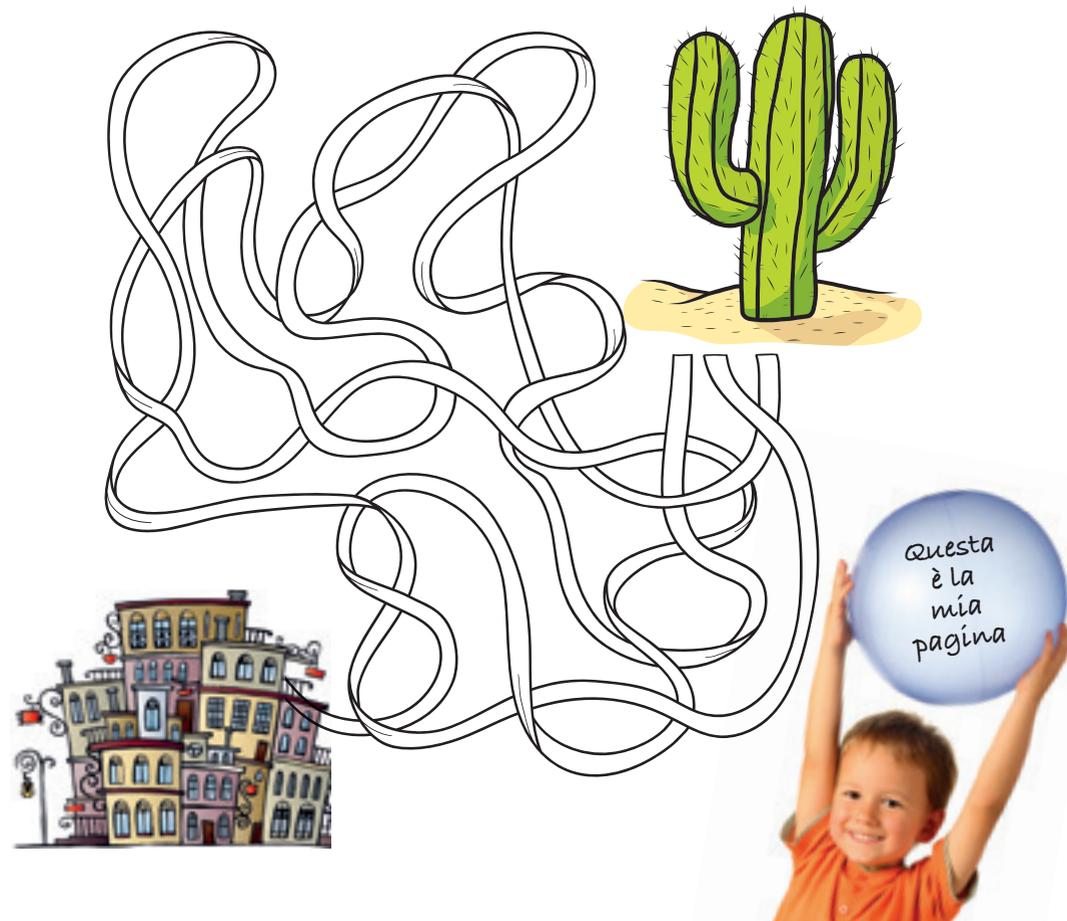
In questa prima settimana di Quaresima vedremo da vicino come Gesù ha scelto di non lasciarsi tentare dal diavolo.

Gesù ha fiducia in suo Padre, Dio e non si fa ingannare da chi lo vorrebbe portare su una strada sbagliata.

Scegli la strada giusta: Aiuta Gesù a trovare la via giusta per giungere a Gerusalemme. Attento, altre strade, magari che ci sembrano corrette non portano dove vorremmo andare.

GIOCO: IL LABIRINTO

Scegli il filo giusto per arrivare dal deserto alla città.



2 . 3 . 2020

LUNEDÌ
I SETTIMANA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL LIBRO DEL LEVITICO (Lv 19,1-2.11-18)**

Il Signore parlò a Mosè e disse:

«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. (...)

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. (...)

Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Gesù Cristo, amico dei poveri,
dacci il coraggio di essere vicino ai più bisognosi e di essere
la voce di chi non ha voce.
Amen.

LETTURA

Da moltissimi anni sono in Venezuela e per questo posso affermare di aver conosciuto questa "Terra di grazia" - come l'ha definita Cristoforo Colombo nel suo primo viaggio toccando terra nel Continente Americano - abbastanza bene.

Abbiamo vissuto anni di lavoro intenso per ridare gioia a questa nobile Terra. Il lavoro di migliaia di Missionari ha accompagnato questo popolo a entrare con forza nelle vie dello sviluppo. Poi, 20 anni fa, una terribile dittatura ha fatto precipitare questa Terra generosa nell'oscurità del genocidio, della fame, della mancanza delle medicine e cure più semplici, della prostituzione, della tratta, della violenza, della tortura, dell'assassinio... e ha spinto oltre 6.000.000 di abitanti ad abbandonare questa Terra di grazia in cerca della sopravvivenza con gravi ripercussioni anche per la loro vita cristiana. Ma ieri, come oggi, l'unico vero appoggio per questa gente viene dalla Chiesa, non tanto dai Missionari, che purtroppo non arrivano più e per questo siamo sempre meno, ma noi che stiamo in Venezuela, viviamo gomito a gomito, pianto a pianto, fame a fame, insulto a insulto... con la nostra gente.



Ascoltare affermazioni come questa: "Ma Dio non ci ascolta? Dio non vede le sofferenze di tanti bambini che muoiono di fame?"... E la nostra risposta non è fatta di parole, ma di gesti, di presenza: siamo e stiamo con loro!

Sappiamo con certezza che le preghiere e le sofferenze di questo popolo faranno rifiorire questa "Terra di grazia".

Voglio dire grazie alla Diocesi per i Preti "Fidei donum"; grazie ad alcuni sacerdoti, anche della vicina Svizzera; ai Tiranesi e altri che mi accompagnano con le loro preghiere e il loro aiuto per lenire alcune sofferenze concrete, capillari.

Il Signore, sia Lui che vi ringrazia e anche l'affetto delle persone che vi sentono come loro Fratelli.

Buon Lavoro!

Padre Luciano Tenni
Missionario Salesiano in Venezuela

3 . 3 . 2020

MARTEDÌ
I SETTIMANA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 55,10-11)**

Così dice il Signore:

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Signore nostro Dio,
che hai fatto della Vergine Maria il modello di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica, apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto, e con la forza del tuo Spirito fa' che noi pure diventiamo luogo santo in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie.
Amen.



LETTURA

Era il 31 ottobre del lontano 1999 quando siamo partite, come Congregazione, per "allargare il nostro abbraccio al mondo", precisamente al Continente Africano, con l'apertura della prima comunità in Mozambico.

Ricordo ancora, come fosse oggi, l'entusiasmo, la passione sfrenata e il desiderio ardente che ci abitava e ci spingeva a voler conoscere questa terra, a entrare in punta di piedi nella vita della sua gente semplice che ci guardava 'immancabilmente' con il sorriso stampato sulle labbra a 360°, sempre pronto a darci una mano, un'indicazione, a salutarci ad alta voce per la strada gridando: "Bom-dia irmããããsssss" (buongiorno suore). Ogni giorno, con insistenza, una frase riecheggiava nelle nostre comunicazioni diventando come un dolce ritornello che scandiva, ritmava le nostre giornate: "Siamo in Africa!". Una semplice frase che voleva ricordarci il nostro essere qui, per una missione, per camminare e costruire, insieme a questo popolo, sentieri di pace, di speranza e di riconciliazione. Come dimenticare la storia di Tony e la sua famiglia?

Piccolo mendicante che chiedeva sempre un metical (moneta locale) o alimenti: un po' di sale, farina, riso...

Così piccolo voleva essere sostegno per la famiglia: madre malata di HIV, il fratello maggiore che 'non batteva cento', come si dice in Mozambico e infine la piccola sorellina. Ma è stato grazie a lui, alla sua perspicacia, alla sua abilità nel prendere i cuori che

ha dato alla sua famiglia una casa, un futuro diverso e migliore; lui 'piccolo angelo' se ne è andato, con un semplice battito d'ali, in una domenica di dicembre, alla sola età di 12 anni, nuotando nell'oceano con gli amici.

Quanti altri incontri, vicissitudini (che qui non trovano spazio per essere raccontati), hanno segnato la storia di questi 20 anni d'Africa. Quante 'gioie e speranze, tristezze e angosce' di questo popolo Mozambicano sono diventate le 'gioie e speranze, le tristezze e le angosce' (Cfr. GS n.1) delle nostre comunità, di ciascuna di noi che ha voluto mettersi in ascolto, al loro fianco, raggiungerli nella loro situazione di vita e aprire il cuore all'incontro, all'altro sull'esempio del nostro Signore e Maestro e di Maria sua madre, la Madre di tutti i Viventi. In questi anni, sicuramente ognuna di noi ha dato molto, il meglio, ma credo fermamente che quello che abbiamo ricevuto in cambio da questa terra, da questo popolo, da ogni incontro è sicuramente molto, molto, molto di più; evangelicamente: 'il centuplo' come Gesù ha promesso a chi lascia padre, madre, fratelli, casa, cose, per il Regno dei Cieli.

E concludo con un proverbio africano che vuole riassumere questa appassionante storia di salvezza: "Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia".

Suor Dominique De Blasio
Missionaria Orsolina del Sacro Cuore
di Maria in Mozambico

4 . 3 . 2020

MERCOLEDÌ
I SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE**DAL LIBRO DEL PROFETA GIONA (Gn 3,1-10)**

In quel tempo, fu rivolta a Giona la parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Dio vivente, per quanto povera sia la nostra preghiera, noi ti cerchiamo con fiducia.

E la tua compassione scava un passaggio attraverso le nostre esitazioni e anche i nostri dubbi.

Amen.

LETTURA

Ho letto nella e-mail di don Alberto che il filo conduttore del cammino proposto quest'anno dal Centro missionario sarà quello di Maria che cammina verso la sua parente Elisabetta per mettersi al suo servizio.

Maria che va dalla cugina per starle vicino è un richiamo per tutti quelli che si muovono per incontrare.

Ho scelto finché ho le gambe buone di andare a piedi qui nel mio rione per incontrare le persone. Un saluto, un sorriso, un ascoltare in silenzio. Incontrare la gente è un dato pastorale.

Mi ricordo gli anni della mia infanzia... sempre a piedi! A piedi si andava con papà e mamma alla messa, al vespro al catechismo, a scuola...

Questa mattina ho incontrato la signora Irina mussulmana di Baku. È qui in Russia da sedici anni con il marito e due figli. Mi ha detto che la sua mamma di 85 anni che vive a Baku in Azerbaigian è paralizzata. Desidera andarla a trovare per l'ultima volta prima che muoia. Quante persone si mettono in viaggio per dare l'ultimo saluto ai genitori ormai anziani. È un santo viaggio per incontrare, consolare, ringraziare.

Fra Corrado Trabucchi
Missionario Franciscano a Novosibirsk - Siberia



5 . 3 . 2020

GIOVEDÌ
I SETTIMANA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 7,7-12)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

O Cristo, noi ti preghiamo per i bambini che soffrono, che sono malati o maltrattati: sii il sostegno di chi li accompagna. Amen.

LETTURA

“Lasciate che i bambini vengano a me”

È da questa espressione di Gesù che tre anni fa è partita la programmazione del primo campo estivo per i ragazzi della parrocchia di St. Edward in Yangon-Myanmar. La richiesta di fare qualcosa per la formazione cristiana dei ragazzi durante le vacanze è emersa dai genitori e il parroco ha affidato alla nostra comunità il compito di pensarci. Al cammino di catechesi si sono aggiunte lezioni di musica e di disegno utilizzando le capacità di alcuni parrocchiani; le donne della Legio Mariae si sono rese disponibili a parlare di Maria ai bambini. E poi, vedendo che si stava lavorando per i bambini, si è messa in moto la solidarietà di tutti: “Io offro il pranzo questo giorno”, “e io la merenda”, “a cucinare ci pensiamo noi mamme”, “e noi nonne ci siamo per vendere le merendine e per lavare i piatti”, “Chi è disponibile con la macchina per andare a prendere e riportare i bambini più lontani?” ... insomma, ciascuno ha preso a cuore l’iniziativa e in una parrocchia considerata tra le più povere di questa ex-capitale birmana una ottantina di ragazzi ha vissuto un campo davvero speciale. L’amicizia e la collaborazione, il gioco e la preghiera hanno aiutato i ragazzi a scoprire che in questa nostra realtà prevalentemente buddista essere cristiani è bello!

Da lì è partito un cammino un po’ più continuativo anche durante l’anno e i ragazzi si fanno missionari per chiamare altri amici e a tutti interessa sapere:



“Quando comincia il campo?”

L’esperienza si ripete ormai da tre anni e l’anno scorso anche due giovani della Diocesi di Como hanno partecipato all’animazione e sono entrati a far parte della grande famiglia di St. Edward. Davvero la Parola si fa strada e apre cammini davvero inaspettati che conducono là dove non avremmo mai pensato di poter arrivare.

Elena Carugati, Suora del Preziosissimo Sangue in Myanmar (Birmania)

6 . 3 . 2020

VENERDÌ
I SETTIMANA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 5,20-26)**

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Signore, tu hai detto “Io sono la Via, la Verità e la Vita”. Aiutaci a seguire la tua strada, lungo le vie della nostra vita, per incontrarti in quanti hanno fame, sete, bisogno di aiuto. Mandaci il tuo spirito di verità, per illuminare i nostri passi e sostenerci lungo il cammino e aiutaci perché in ogni stagione della nostra vita noi ci sappiamo impegnare per lasciare davvero il mondo un po’ meglio di come lo abbiamo trovato. Amen.

LETTURA

“Già sono passati molti anni da allora ... Mi trovo in Messico, nella Bassa California. Arriva un uomo dal rancho e mi dice: “Padre, a casa abbiamo un anziano



molto grave. Prendo il cavallo, e dopo tre ore arriviamo. Abitavano infatti a 40 km dal capoluogo. Entro e vedo questo anziano. Allora, ci raccogliamo tutti in preghiera e poi gli amministro i sacramenti.

Alla fine, domando: "Chi è questo anziano? È vostro papà?"

Mi rispondono: No!

"È vostro zio?" "No!"

"È un vostro parente?" "No!"

"Un vostro amico?" "No!"

È solo un povero anziano - mi dicono - che tre anni fa, una notte, è arrivato qui da noi, e non sapeva dove dormire. I suoi figli lo hanno abbandonato.

Noi lo abbiamo accolto, quella notte. E il mattino dopo, voleva ripartire.

Gli abbiamo detto: "Dove vuoi andare? Perché non rimani con noi?"

C'eravamo infatti ricordati delle parole di Gesù, che aveva detto: "Ero pellegrino, e voi mi avete alloggiato"

E così lo abbiamo accolto. E sono tre anni, ormai... e ora ci siamo accorti che è arrivato per lui il momento della morte.

Per questo, Padre, ti abbiamo chiamato!"

Padre Gino Melato
Missionario Comboniano,
per 24 anni in Messico e 17 in Ecuador.

7 . 3 . 2020

SABATO
I SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

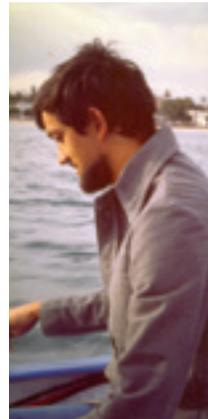
DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 5,43-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate

di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

PADRE NOSTRO



PREGHIERA

Signore, quando credo che il mio cuore sia straripante d'amore e mi accorgo, in un momento di onestà, di amare me stesso nella persona amata, liberami da me stesso.

Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare e mi accorgo, in un momento di onestà, che sono io a ricevere, liberami da me stesso.

Signore, quando mi sono convinto di essere povero e mi accorgo, in un momento di onestà, di essere ricco di orgoglio e di invidia, liberami da me stesso.

E, Signore, quando il regno dei cieli si confonde falsamente con i regni di questo mondo, fa' che io trovi felicità e conforto solo in Te. Amen.

LETTURA

Io seguo la strada del missionario, ma questo non perché io abbia scelto Dio, ma perché Dio mi cerca e continuamente mi chiede se lo voglio seguire.

Me lo chiede quando aiuto la gente che ha dei problemi, quando mi caccio nei guai per loro, quando difendo l'uomo, quando mi sforzo di non considerare mai nessuno come irrecuperabile, quando credo ad una persona anche quando mi inganna.

Io Lele, credo a Cristo, non mi potrà ingannare! Credo alla sua giustizia anche se alle volte non la capisco. Mi abbandonano tra le sue braccia. Credo inoltre che la testimonianza cristiana si paghi di persona. La fede in Cristo è difficile mantenerla di fronte a certe situazioni, ma se la conservi ti dà una tale carica che ti aiuta ad essere sempre un vero uomo, capace di una dimensione umana.

La gente ha sempre bisogno di chi vuol fare del bene. Oggi ci sono molti esclusi, molti emarginati, molti dimenticati. Dimenticati negli ospedali, nelle carceri, emarginati negli ospizi, nelle baracche, esclusi dalla vita umana. Come si può restare indifferenti davanti a questo dolore dell'uomo? Non sono un idealista, amare non è un'utopia! In un tempo come il nostro che ha soffocato il Cristo tra i grattacieli, l'asfalto, le strade, i treni, le macchine, occorre trovare il volto del Cristo tra i fratelli, anche se vestono male, anche se non li conosciamo.

Padre Ezechiele Ramin
Missionario Comboniano in Brasile,
ucciso il 24 luglio 1985

8.3.2020

SECONDA
DOMENICA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 17,1-9)**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

O Signore, rendici attenti alla Parola che salva
e alle parole che chiedono salvezza,
per condividere con tutti la gioia dell'incontro con te,
tenerezza visibile del Padre.

Rendici attenti alla Parola anche quando ci mette in discussione
e chiede la conversione come vera apertura a te,
per imitare il tuo stile di bontà e divenire tuoi discepoli
Amen.

LETTURA

Il progetto di ospitalità Casa Bartimeo nasce dall'equipe Caritas, costituita dal nostro parroco don Daniele e da alcune persone provenienti dalle tre parrocchie che costituiscono la Comunità Pastorale Santi della Caritas. Casa Bartimeo è un appartamento che ospita per la notte quattro persone senza fissa dimora nell'ambito dell'"Emergenza freddo" e cioè nel periodo dicembre-aprile.

Si desiderava offrire alla comunità un'esperienza che, come sintesi del progetto pastorale 2018/19 "Con Gesù nella Chiesa per accogliere e servire", potesse offrire da un lato un servizio concreto a chi si trova in difficoltà e dall'altro uno stimolo a maturare uno stile di carità che si fondasse sulla relazione e la cura della persona.

Sono previsti, infatti, due momenti di incontro; l'accoglienza, in cui due volontari aprono la casa alle ore 20, accolgono gli ospiti e si intratten-



gono con loro, dialogando, bevendo un caffè, una tisana, giocando a carte o a scacchi fino alle 22, ora in

cui arriva il volontario che passerà la notte nella casa.

Altri volontari si occupano della "lavanderia" provvedendo al cambio settimanale di lenzuola e salviette. Altri ancora si preoccupano di reperire e rifornire quanto necessita agli ospiti per uno spuntino serale o per la colazione, per la pulizia personale e della casa: gli alimenti e i prodotti igienici vengono raccolti dalla Comunità.

Una volontaria gestisce l'agenda dei turni raccogliendo le disponibilità e aggiornando il gruppo quotidianamente (benedetto WhatsApp!). Porta Aperta di Caritas diocesana ci ha supportato nell'organizzazione e nella scelta delle persone che avremmo ospitato. Un bellissimo lavoro di squadra che ha coinvolto ad oggi una cinquantina di persone, uomini, donne, giovani.

A poco più di un mese dall'apertura di Casa Bartimeo è presto per fare bilanci ma gli ospiti sono già diventati i "ragazzi" (malgrado le loro età siano comprese fra i 55 e i 62 anni) o gli "amici" ai quali, sappiamo, non potremo cambiare la vita, ma ai quali desidereremmo offrire qualcosa di più di un letto e di una doccia calda.

Loro, hanno già acceso luci nel cuore di molti di noi.

Referenti per il progetto.

- Don Daniele Maola, e-mail: daniele.maola@diocesidicomo.it
- Angelo Mazza, e-mail: angelo.patty@tiscali.it



ASCOLTARE

**IMPEGNO
DELLA SETTIMANA**
Questa settimana provo a
ASCOLTARE

con attenzione gli altri senza
credere di conoscere già ciò
che dicono, trascorrendo un po'
di tempo con un amico/a

8.3.2020

SECONDA
DOMENICA
DI QUARESIMA

ASCOLTARE

PER PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

La parola di questa settimana ci chiede di aprire bene le orecchie e metterci in ASCOLTO, come i discepoli che nel vangelo di questa Domenica, ascoltano Mosè e Elia che conversano e poi hanno il privilegio di sentire la voce di Dio che rivela loro l'identità di Gesù.

Anche noi proviamo a costruire il TELEFONO MECCANICO per tendere l'orecchio e ascoltare e scoprire messaggi importanti.

*Gioco: COSTRUIRE
UN TELEFONO MECCANICO*

- **Procurati una corda e due lattine vuote (ad esempio quelle della passata di pomodoro o dei fagioli, anche se vanno bene anche le lattine del tonno).** Se non hai delle lattine o ti poni problemi per i bordi taglienti, prendi due bicchieri in plastica, come quelli usati nell'esempio. La plastica è più facile da utilizzare del metallo. I bicchieri in polistirolo sono troppo spugnosi e assorbono il suono invece che trasmetterlo.

- **Fora la base della lattina o bicchiere.** Il foro deve essere sottile in modo che ci passi lo spago. Se serve, fatti aiutare da un adulto per forare i contenitori. Per praticare il foro, puoi usare qualsiasi oggetto appuntito. Ricorda di fare dei fori del diametro appena sufficiente ad inserire lo spago.

- **Fai passare lo spago nei fori, aiutandoti con un fermagli per carta o altro strumento rigido per inserire lo spago nel punto giusto.**



- Annoda ciascuna estremità dello spago all'interno

della lattina o bicchiere. Finito di annodare, tira lo spago per fare in modo che i nodi siano posizionati contro il fondo dei recipienti. Se un nodo tende a passare attraverso il foro, puoi fermarlo usando uno stuzzicadenti o altro sistema di bloccaggio.

- Ripeti l'operazione all'estremità opposta, e tendi lo spago. Trova un compagno/a con cui conversare.

- Appoggia il contenitore aperto sull'orecchio, e ascolta quanto il tuo compagno o compagna dice parlando all'interno dell'altro contenitore. Tendi lo spago quanto più possibile.

Se hai costruito il telefono in modo corretto, dovresti sentire quanto ti dice l'altro, anche se lo spago è lungo. Fai quindi cambio e parla in modo che l'altra persona ascolti quello che dici.

Consigli

- Se lo spago è teso la trasmissione della voce funziona meglio.
- Prova a parlare da dietro ad un angolo.
- Prova a parlare all'interno e all'esterno del contenitore, per verificare la differenza nella trasmissione della voce.
- Se usi filo da pesca invece che spago comune, il suono si trasmette molto meglio.

9 . 3 . 2020

LUNEDÌ
II SETTIMANA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI LUCA (Lc 6,36-38)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!
Amen.

LETTURA

Ciò che voglio raccontarvi è una testimonianza di volontariato che ha coinvolto un vescovo, un sacerdote immigrato, quattro suore della Visitazione (da 4 continenti), una suora Domenicana insieme a 13 volontari "AMIS" (Amici Missione Isole Solomon: 11 di cittadinanza italiana e due di cittadinanza svizzera). Una vera impronta di volontariato, la diciannovesima in 19 anni.

La testimonianza coinvolge ed è a favore di ottanta famiglie numerose di origine Micronesiana immigrate dalle isole Kiribati (Gilbertees) per l'innalzamento dei mari. Coinvolte sono pure una ventina di famiglie immigrate da un'altra isola brulla e sassosa, al sud delle Isole Salomone. Il centinaio di famiglie sono in maggioranza di fede cattolica con una minoranza di Avventisti, Metodisti e Bahai. Una esperienza dunque internazionale ed ecumenica.



La testimonianza coinvolge persone provenienti dai cinque continenti in risposta ad un bisogno da un territorio in balia delle maree.

La comunità sognava una chiesa tutta loro dove poter pregare e cantare nella loro lingua con un loro sacerdote alla guida. Una volta costruita la chiesetta quattro anni fa e in risposta alle domande poste dalla Parola di Dio abbiamo maturato insieme il progetto della scuola materna. Ma ad un certo punto ci siamo chiesti: "Perché non proseguire con un *community health center* dove poter dare le prime cure e prestazioni sanitarie... e perché non impegnarci nel sogno di una scuola elementare tutta nostra, visto che per andare a scuola bisogna camminare nella melma, pagare una barca, non sempre disponibile, spesso col mare mosso e sotto la pioggia?"

La risposta a tutti questi desideri è stata affermativa ed ora siamo tutti impegnati a realizzarla. Quasi al termine è la scuola elementare con 150 bimbi che si fermano a scuola tutti i giorni.

Strada facendo ci siamo però accorti che da soli non ce la facevamo e che dovevamo stare attenti a dove ci guidava la Sua parola, il Suo progetto.

Insieme abbiamo scoperto che i veri bisogni erano a livello personale e familiare e che dovevamo aiutare, ascoltare, servire le famiglie una per una.

La comunità ha ora una chiesa, una scuola materna, una scuola elementare, una clinica sanitaria, e soprattutto delle suore che visitano le case accompagnate dai volontari che danno loro una mano.

Un altro progetto fantastico è stato quello di cementare una strada per permettere ai bimbi di andare a scuola senza camminare nella melma. Attraverso i volontari, che hanno coinvolto molte persone non per pressione, ma per attrazione, abbiamo voluto trasmettere e contribuire alla diffusione dei valori della nostra fede attraverso la trasparenza e l'impegno della nostra vita per quelle famiglie.

Fino a che punto siamo riusciti? Lasciamo a Lui la risposta.

Mons. Luciano Capelli
Salesiano, Vescovo di Gizo, Isole Salomone

10.3.2020

MARTEDÌ
II SETTIMANA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 23,1-12)**

«Ma voi non fatevi chiamare rabbi, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate padre nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare guide, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Padre Santo, tu che hai voluto mandare nel mondo tuo Figlio per rivelare agli uomini il tuo progetto di amore, per renderli consapevoli della loro dignità di figli, per sostenere la loro speranza verso il compimento della vita e della storia. Apri i nostri cuori a riconoscere la missione del tuo Figlio, rendici disponibili ad accogliere la sua proclamazione e testimonianza, per diventare noi stessi testimoni e annunciatori della Parola che tu ci hai donato per la salvezza del mondo. Amen.

LETTURA

Ho sempre considerato un privilegio il fatto di poter vivere la Missione ed in concreto questa "mia" Missione qui in Africa: la Missione di IN MY FATHER'S HOUSE – NELLA CASA DEL PADRE MIO, Abor, Volta Region, Ghana, Africa occidentale. È una Missione (come del resto tutte le Missioni) che mi espone ad una realtà totalmente diversa dalla realtà da dove provengo, – la mia amata Valtellina e Val Gerola! – realtà diversa per lingua, cultura, gente, società, clima, costumi, cibo, usanze, ecc. Ed il privilegio sta appunto nel fatto che una volta esposto a questa nuova realtà io e la mia cultura ed il mio mondo d'origine, io ed i miei valori e priorità, io e la mia maniera di vivere ne vengono scossi, interpellati, messi in questione, ed il mio modo di vivere non è più lo stesso.

Per esempio quando vengo esposto alla vulnerabilità di un bambino, all'angoscia di una donna abbandonata, alla sofferenza di una vedova con diversi figli, alla dignità nella povertà e nella sofferenza, alla pazienza e all'umiltà, alla capacità di perseveranza nella prova, alla mancanza di mezzi basici per la sopravvivenza, all'accoglienza gioiosa e generosa di tutta questa gente... mi trovo di fronte a delle realtà che mi mettono in questione, realtà che hanno la forza di una vera chiamata e sono una chiamata e che esigono una risposta.



E se lo è per me, ho sempre creduto che lo possa essere per tanta altra gente di buona volontà, per tanti volontari che desiderano venire in Missione e sperimentare di prima mano cos'è la Missione.

Per questo credo che la Missione sia un privilegio che deve essere condiviso e non relegato a quei pochi "benedetti" e "chiamati", considerati "professionisti" della Missione.

Credo che ogni Missione dev'essere aperta. Credo che la Missione debba dare l'opportunità a tante persone, come la dà a me, di poter essere esposti ad un altro mondo, totalmente diverso dal nostro, perché anch'esse possano vivere questa esperienza, destabilizzante e provocatoria, che poi diventa una sfida alla nostra scala di valori e alle nostre priorità, un cambiamento di rotta ed eventualmente anche un

invio, una missione.

E questa è la mia esperienza maturata in questi anni stando a contatto con tanti volontari. Volontari che hanno avuto il coraggio di fare un'esperienza di missione, e da allora la loro vita è cambiata.

Gente che ha riscoperto il proprio ruolo nella famiglia e nella società, nella parrocchia e sul lavoro.

Gente che è riuscita a dare nuove priorità alla propria vita e ad entrare in un'ottica più aperta al servizio e alla disponibilità.

Gente più serena, più entusiasta più grata per ciò che sono e per quello che potranno essere.

La Missione: proprio come la medicina raccomandata dal "Dottore" per rimediare a tanti malanni del corpo e dello spirito, della mente e del cuore.

La Missione, fa bene al corpo e allo spirito, come la Quaresima.

Padre Peppino Rabbiosi
Missionario Comboniano in Ghana

11.3.2020

MERCOLEDÌ
II SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 20,17-28)

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Signore, nostro Dio e nostro Padre,
donaci la conoscenza della croce del tuo Figlio
e di contemplare la gloria che Tu gli hai dato.
Rendici partecipi di coloro che hanno dato la loro vita
per la fede. Amen.

LETTURA

È domenica, in lingua russa "Giorno della Risurrezione".

La gente viene alla messa anche da molto lontano.

Osservo questa scenetta. Arriva Liudmila con il suo piccolo Ivan. Entra in Chiesa, solleva il piccolo per prendere l'acqua santa dall'acquasantiera, mamma e figlio si inginocchiano e Liuba aiuta il bambino a segnarsi. Poi vengono al primo banco perché Ivan veda, senta e sia immerso nella gioia.

In Russia, soprattutto i fratelli Ortodossi si segnano tante volte e l'acqua viene aspersa sui fedeli come segno di purificazione e di benedizione.

Da noi ogni domenica, soprattutto nel tempo pasquale, si effettua il rito dell'aspersione. La gente lo sente molto.

Il gesto semplice compiuto da Liudmila ha un forte valore educativo.

Ivan tocca l'acqua, Ivan fa un segno della croce.

Ivan impara una cosa importante per un Cristiano.

Quando ero bambino la mia mamma mi faceva queste domande:

"Hai fatto il segno della croce?"

"Hai detto i pater noster?"

Le sue parole sono impresse nelle orecchie del mio cuore.

Con il Segno della croce iniziamo e terminiamo la divina liturgia.



Fra Corrado Trabucchi

Missionario Francescano a Novosibirsk - Siberia

NB: in Russia benediciamo le famiglie nel tempo Natalizio. Quando tutta la famiglia è riunita il sacerdote è accolto per benedire. Una preghiera fatta insieme seguita dalla benedizione e poi, tutti insieme a tavola.

È un momento molto bello dove la gente ha la possibilità di parlare e fare delle domande al sacerdote.

Si invitano anche i vicini. Anche così si porta il vangelo fuori.

12.3.2020

GIOVEDÌ
II SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA (Ger 17,5-10)

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Signore, l'Amore è paziente,
donami la pazienza che sa affrontare un giorno dopo l'altro.
Signore, l'Amore è benigno,
aiutami a voler sempre il suo bene prima del mio.
Signore, l'Amore non è invidioso,
insegnami a gioire di ogni successo.
Signore, l'Amore non si vanta,
rammentami di non rinfacciargli ciò che faccio per lui.
Signore, l'Amore non si gonfia,
concedimi il coraggio di dire: "Ho sbagliato".
Signore, l'Amore non manca di rispetto,
fa' ch'io possa vedere nel suo volto il tuo volto. Amen.

LETTURA

Carissimi parenti, amici, conoscenti, amici del Centro missionario, vi scrivo da Bangui dove sono sbarcata questa mattina dopo un periodo di riposo in Italia.

Le mie consorelle erano all' aeroporto ad attendermi e ci hanno condotte qui, alla casa provinciale. Domani mattina, con la mia consorella suor Daniela, rientreremo nella nostra comunità di Bagandou (160 Km. da Bangui). Tornare in Africa alla mia età, è una grande grazia di cui sono molto riconoscente al Signore. Poter di nuovo percorrere queste strade, parlare con la gente, indubbiamente è una grazia.



Nel mio spirito ci sono tante immagini e ricordi di questi mesi di vacanza; nel mio spirito risuonano anche i canti delle belle celebrazioni della novena al Santuario della Madonna di Chiesa alta di Drezzo: la Madonna ci ha accompagnato nel viaggio e sono certa che continuerà ad accompagnarci ogni giorno con la sua sollecitudine materna. Grazie a tutti voi che in tanti modi mi avete fatto sentire la vostra amicizia e il vostro sostegno; ogni giorno vi ricordo nella preghiera, in particolare ricordo gli ammalati. Il Signore vi ricompensi con le sue benedizioni. Restiamo uniti nella preghiera.

Suor Carla Curti
Missionaria Comboniana
nella Repubblica Centrafricana

13.3.2020

VENERDÌ
II SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE**DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 21,33-43.45-46)**

Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?»

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Signore, ti chiedo coraggio e lucidità per affrontare tutte le mie difficoltà.
Non permettere che il mio animo si abbatta.
Tu sei mia forza e mia roccia,
lo scudo che mi protegge contro le avversità.
Amen.

LETTURA

Voglio farvi conoscere almeno Cristina e Doralice. Cristina viene dalle Palafitte, nella sala dell'appartamento dove ci ha accolte, un divano disfatto e la seggiolina di plastica colorata dove Jamile è seduta. Età indefinibile, volto segnato da rughe e cicatrici, pantaloni e maglietta grandi e larghi, così ci ha accolto. Alla nostra domanda: da dove venite? Cristina ha iniziato un racconto che è durato quasi un'ora. “Quando avevo otto anni la mamma è morta, siamo rimasti noi quattro, due sorelle e due fratelli, il papà è andato a San Paolo a cercare lavoro, ci ha lasciati con la zia, che poco dopo ha venduto la casa lasciando per noi la casupola nel fondo del terreno, senza finestre, senza bagno... abbiamo cominciato a uscire dal quartiere, gli autisti dei bus ci lasciavano salire e abbiamo scoperto il centro città, bello, grande, dove gente diversa da noi ci dava sempre qualcosa, pian piano non siamo più tornati a casa.

Sono cresciuta lì, prima ho sperimentato la colla poi è arrivato il crack, è stato il mio sostegno per tanti anni!
Con quanti altri nella nostra situazione abbiamo vissuto! Tra questi Cesar che un giorno è stato ritrovato da una zia e ha accettato di tornare a casa con lei. Poco dopo è venuto a offrirmi di andare anch'io dalla zia. Ho



capito che questo poteva dare una svolta alla mia vita; stare da lei per poter dimenticare la droga... Al mattino chiudevo con le chiavi il locale dove dormivo e le buttavo da un buco/finestra chiedendo che mi lasciassero lì fino a sera, anche se chiedevo di uscire gridando o piangendo. È stata una prova difficile, ma sono ritornata libera! La zia poi mi ha affidato la responsabilità di un minuscolo negozietto, sono riuscita a rimanere lì un

anno senza mai toccare un centesimo. La sua fiducia mi ha fatto sentire capace e coraggiosa.

Con Cesar abbiamo ottenuto questa abitazione e ho preso con me Jamile, la figlia di mia sorella che continua ad usare crack e che vuol rimanere in strada. Un mio fratello è stato ucciso dalla polizia e l'altro non so dove sia. Jamile mi sta insegnando a diventare mamma, mi sta insegnando a dare e accettare affetto, lei mi sta trasformando!

Alla domanda su come riuscissero a mantenersi, Cristina ha risposto con orgoglio che entrambi erano "recicladores", che in strada aveva imparato a selezionare i materiali, a dividere i metalli che trovava e a ordinarli e, che sa anche lavare bene le macchine.

Non ci sono commenti vero? Ogni nostra parola profanerebbe questa storia dove le scintille del Divino hanno avuto il sopravvento.

**Tratto da: Piantando amore per un Natale di sementi di luce
di Pina Rabbiosi
Missionaria laica in Brasile**

14.3.2020

SABATO
II SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI LUCA (Lc 15,1-3.11-32)

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Accogli, Padre, il cammino missionario della tua Chiesa.
Donale la forza della presenza,
il coraggio della gratuità,
lo stile della disponibilità,
perché alla ricerca dell'uomo risponda la tua Parola. Amen.

LETTURA

Era già da qualche giorno che durante la Messa feriale delle 18.30 vedevo un volto nuovo (anche in Perù come in Italia i fedelissimi alla Messa feriale li conosco personalmente); un uomo, sulla sessantina.

Un giorno, terminata la Messa, mi si avvicina e chiede se lo posso ascoltare; si chiama Edilberto, mi confessa che erano anni che non entrava in una chiesa ma... ma ora sentiva l'esigenza di dare un cambio, quel Gesù di cui sentiva parlare nel Vangelo gli chiedeva di dare una svolta.

Da sempre era stato autista di bus, quei bus a due piani, grandi, che qui in Perù percorrono km e km, viaggi interprovinciali e a volte anche internazionali: Ecuador, Cile, Colombia...

Una bella famiglia, una moglie e due figlie, un buon stipendio, quanto basta per garantire un buon livello di vita... fino a che. Fino a che la moglie, le figlie, il buon lavoro già non bastano, vuole di più; ed ecco allora che comincia una nuova vita: droga, donne, alcol, scommesse...

Inizialmente le cose sembrano andare bene, Edilberto si sente realizzato, finalmente è qualcuno... non più uno dei tanti.



Purtroppo, tutto questo dura poco; la moglie scopre i suoi tradimenti e lo lascia, le figlie non sopportano vederlo tornare a casa dopo i lunghi viaggi ubriaco o fatto e, per finire, anche il lavoro viene meno.

Sono già passati sette anni, sette anni vissuti nella strada, senza lavoro, senza casa, senza famiglia, senza speranza. Ora però vuole cambiare, vuole ricominciare a vivere. La prima cosa che mi chiede non è un aiuto materiale, me una Bibbia, vuole leggere il Vangelo; il suo desiderio è esaudito.

Edilberto comincia a leggere, continua a partecipare alla messa e quando ha un dubbio o una domanda chiede.

Con l'aiuto dell'assistente sociale parrocchiale riusciamo a garantirgli il pranzo gratuito in un comedor popular (sala da pranzo popolare) della zona, svolge piccoli lavoretti di pulizia e vigilanza e quando c'è qualche lavoretto in parrocchia lo chiamo, così da fargli guadagnare qualcosa.

Vedo che si va risollestando anche se riconosce che nonostante tutto ancora qualcosa gli manca: vorrebbe riprendere il contatto almeno con le sue figlie e ritornare al suo antico lavoro.

Per quanto riguarda il rinnovo della patente ne parlo con l'assistente sociale e optiamo per dargli fiducia: ci faremo carico noi delle spese. La fiducia viene ricambiata, Edilberto studia e approva gli esami per poter riavere la patente e trova anche un lavoro; già non sono i viaggi interprovinciali, ma portare gli operai da Puente Piedra il mattino presto al sud di Lima e la sera riportarli a casa.

Più difficile ristabilire il contatto con le figlie, sono cresciute e hanno le loro famiglie, riconosce di non essere stato un buon padre, di averle trascurate e abbandonate, la paura sembra vincerlo; alla fine si convince, a tentare sapendo che mal che vada, non perderà nulla. Il primo contatto non è dei migliori, era prevedibile, però non c'è una chiusura totale, fin quando un giorno terminata la messa mi raggiunge contentissimo: una delle sue figlie lo ha chiamato. Certo il cammino di riavvicinamento è ancora lungo, ma qualcosa si è messo in moto. Edilberto è convinto che questa nuova vita è un regalo che quel Gesù che sta conoscendo per mezzo del Vangelo gli ha fatto.

Per la cronaca: Edilberto ora mi sta chiedendo anche commenti e libri che lo aiutino a conoscere e approfondire la Parola de Dio.

Don Ivan Manzoni
Missionario Fidei donum di Verceia in Perù

15.3.2020

TERZA DOMENICA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 4,5-42)

Molti Samaritani di quella città credettero in lui [Gesù]. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

O Dio, sorgente della vita,
tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia
che scaturisce dalla roccia, Cristo Salvatore;
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,
perché sappia professare con forza la sua fede,
e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.
Amen.

LETTURA

“Come un granello di senape” è il nome, scelto con chiaro rimando alla parabola evangelica, di un progetto che una decina fra religiose e consacrate, attive nella nostra diocesi, stanno realizzando da due anni all'interno del penitenziario del Bassone di Como.

Si tratta di attività di sostegno e accompagnamento ai detenuti di entrambe le sezioni, maschile e femminile. Una vicinanza che si declina in incontri personali, momenti di catechesi, animazione liturgica, promozione – anche all'esterno – dei manufatti realizzati nei laboratori di stampa e piccolo artigianato interni al carcere.

“Il nome – spiega la coordinatrice del progetto, la guanelliana suor Franca Vendramin – aiuta a comprendere lo stile della nostra presenza, quello della piccolezza e della profondità”.

Il percorso fin qui svolto e i programmi per il futuro sono illustrati in una pubblicazione che porta il titolo del progetto e che è stato presentato, a fine 2019, in occasione della Messa di Natale con il vescovo Oscar Cantoni. L'iniziativa è stata dedicata alla memoria di Marisa Gini, missionaria secolare canossiana mancata due anni fa, che fu tra le prime a proporre e animare



attività di volontariato nella casa circondariale di Como.

Il mondo del carcere è difficile e complesso, a partire dal sovraffollamento che in passato, al Bassone, aveva raggiunto numeri preoccupanti. Oggi la popolazione carceraria di Como conta oltre 450 detenuti: un numero che può variare, ma che resta quasi doppio rispetto alla capienza per cui il penitenziario fu pensato.

“Il nostro è un progetto che si sta inventando passo dopo passo” aggiunge suor Franca.

“La prima volta che entrai in carcere – è la riflessione di una delle religiose coinvolte, suor Miriam – sono rimasta colpita dalle modalità di apertura e chiusura dei vari accessi. Osservandole ho pensato che evangelizzare in carcere ci fa chiudere la porta della condanna per aprire quella del perdono”. “Con la mia presenza – aggiunge, invece, suor Marilena – sento di essere un segno della tenerezza di Dio. Vivo momenti di umanità, ascolto, preghiera”.

“Dal 2018 – riprende suor Vendramin – abbiamo iniziato un cammino di vicinanza e accoglienza dei detenuti che, in prospettiva, fra 2020 e 2021 vorrebbe concretizzarsi nell’avvio di veri e propri punti di ascolto delle persone recluse all’interno delle diverse sezioni”, anche come frutto del Sinodo che la Diocesi di Como sta celebrando e che ha, come filo conduttore, il tema della misericordia.

Tutto il progetto è pensato e articolato in un confronto costante con i dirigenti e gli operatori del carcere.

“Come consacrate e come donne – conclude suor Franca – vorremo essere vicine ai detenuti da “matri”, per aiutarli a riflettere sulle loro responsabilità e da qui ripartire per recuperare il valore della persona”.

Suor Franca Vendramin con suor Miriam e suor Marilena - Guanelliane
Per info: sr.franca@cgfsmp.org

IMPEGNO DELLA SETTIMANA
Questa settimana provo a
INCONTRARE
una persona che da tempo
non vado a trovare.



INCONTRARE

15.3.2020

TERZA DOMENICA
DI QUARESIMA

INCONTRARE

PER PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

Dedicare del tempo in famiglia per preparare e cucinare dei dolcetti, è un bel gesto per poter pensare agli amici e ai parenti che incontreremo durante la settimana. Mentre prepari questi gustosi cioccolatini, pensa a chi vorrai donarli per rendere più dolce e gustoso il vostro incontro. Seguendo questa semplice ricetta, potrai provare a fare dei buonissimi ovetti di cioccolato che gusterete insieme.

GIOCO: RICETTA DEGLI OVETTI DI CIOCCOLATO

da regalare ad un amico.

La ricetta degli **ovetti di cioccolato fai da te** è facilissima. Basterà che vi procuriate del cioccolato fondente o al latte e, se vi piace, anche bianco. Una ricetta veloce e dolcissima che riempirà di gusto le vostre **feste**.

PREPARAZIONE

Per degli ovetti di cioccolato fatti in casa dovete come prima cosa dotarvi di **stampini tondi**. Vanno benissimo anche quelli per **fare il ghiaccio**. Ora, sciogliete a bagnomaria **una stecca di cioccolato** e poi versatelo negli **stampini tondi**. Fate raffreddare in **frigorifero per almeno 4 ore**. Quando il cioccolato sarà solido è il momento di creare gli ovetti.

Per farlo, fate fondere metà della barretta di cioccolato rimasta e inserite il liquido in una sacca da pasticciere con il beccuccio molto piccolo. Prendete la prima parte dell’ovetto e unitela all’altra con il cioccolato fuso. Lasciate che si raffreddi e controllate che le due parti siano ben sigillate. Ripetete l’operazione per tutti gli ovetti e passate poi alla **decorazione**. Per abbellire i vostri ovetti fate sciogliere l’altra metà barretta di cioccolato rimasta e usate la **sac-à-poche** per creare dei piccoli disegni. Per variare potreste utilizzare colori diversi, come il **cioccolato bianco** per decorare un ovetto di cioccolato fondente e viceversa.



16.3.2020

LUNEDÌ
III SETTIMANA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI LUCA (Lc 4, 24-30)**

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret]: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo, ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Purificaci, o Signore, e aumenta la nostra fede, perché possiamo consolare gli afflitti e sostenere la fede dei fratelli. Vieni, o Spirito Santo, e liberaci dalle nostre chiusure, dalle nostre preoccupazioni, dalla nostra angoscia, dalla nostra sfiducia. Amen.

LETTURA

“Ciao Cristina, sei già entrata in metropolitana? Potresti tornare al centro?” Una strana richiesta quella di Mary, amica cinese che lavora come psicologa in un centro di riabilitazione per bambini, ci si era infatti incontrati poco prima per la situazione di Meng Ke, una bambina accolta da poco in casa nostra.

Cristina torna sui suoi passi, riprende la metro in senso opposto e in breve varca di nuovo la soglia dell'ufficio di Mary. Lì Cristina incontra per la prima volta Hang Hang, un bimbo di quattro anni, e la prozia che lo accompagna. Mary ha sempre una lista di possibili accoglienze per noi, ma in genere è paziente, questa volta no, Hang Hang la preoccupa troppo. La prozia ritornata a casa per le vacanze del Capodanno cinese ritrova questo nipotino cambiato, non parla più, ha lo sguardo assente, preoccupata lo porta immediatamente a Pechino.

Hang Hang ha smesso di parlare, non mangia quasi nulla e non vuole



più interagire con le persone, non si fida più, la sua esperienza con chi avrebbe dovuto proteggerlo e accudirlo non è stata molto positiva: le liti in famiglia, le grida, la separazione dei genitori, la madre che viene allontanata, il padre che sparisce per un periodo affidando il bimbo alla nonna, purtroppo non in grado di occuparsi di lui, per poi ricomparire

improvvisamente nella vita del piccolo e portarlo via con sé per qualche mese, nessuno sa dove, nessuno sa con chi. In breve, il papà di Hang Hang si rende conto di non riuscire ad accudire il piccolo e lo riporta dalla nonna, sparendo nuovamente dalla sua vita. Mary teme che Hang Hang possa essere autistico o che possa diventarlo, dice che l'unico modo per dargli una possibilità è toglierlo subito dall'ambiente in cui vive, inserirlo in un ambiente familiare sereno, vedendo come reagisce, ecco il motivo della sua chiamata inattesa.

Di ritorno a casa Cristina me ne parla, mi fa vedere una foto del bimbo, mi racconta la sua storia, siamo un po' incasinate entrambe, io con il lavoro a scuola, lei impegnata con Meng Ke, l'asilo, le lezioni di fisioterapia, ma di fronte a questo piccolo non possiamo dire di no, siamo qui per questo: accogliere e contemplare Gesù nel libro vivente che sono i poveri.

Un mese, il tempo che Meng Ke si inserisca meglio in casa nostra e anche Hang Hang entra nella nostra famiglia, nelle nostre vite. Meng Ke e Hang Hang diventano inseparabili, vanno all'asilo e al centro di riabilitazione insieme, lei non cammina, ma usa benissimo la lingua, Hang Hang non parla, ma corre veloce, insieme sono un tornado. Da allora sono passati due anni, per un disegno del Signore anche la mamma di Hang Hang un anno fa è venuta a vivere con noi, ha recuperato la relazione con suo figlio, ha imparato ad accudirlo ed ora è diventato un chiacchierone che ti tempesta di domande; tra pochi giorni torneranno a vivere insieme nel loro villaggio di origine. Per noi si conclude un'esperienza faticosa, ma molto bella, dove abbiamo toccato con mano come il Signore fa parlare i muti (Mc 7, 37), è bastato un nostro piccolo sì perché questo miracolo diventasse realtà.

Ogni volta che Mary o altri busseranno alla nostra porta basterà ricordarsi di “non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo” (Tb 4,7) per vedere realizzato il regno di Dio su questa terra.

Francesca Colombo
Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, in Cina

17.3.2020

MARTEDÌ
III SETTIMANA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 18,21-35)**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Padre, niente è tanto difficile quanto offrire un vero perdono, soprattutto a quelli che ci sono vicini e ci hanno davvero fatto soffrire. Concedimi la grazia del perdono, la forza di riconciliarmi con quelli che sono sotto il mio tetto e con quelli che sono lontani. Fammi amare anche i miei nemici. Non permettere che il sole tramonti su un rancore o una collera. Dammi la grazia del primo passo, e io assomiglierò a te. Amen.

**LETTURA**

Il senso della Misericordia di Dio fa nascere e sviluppa la misericordia nei confronti del prossimo. Questo semplice legame si è mostrato a me in una questura di Algeri, qualche tempo fa. Lì un commissario di polizia mi aveva aiutato a risolvere un serio problema burocratico relativo al mio passaporto. Per ringraziarlo mi è venuto in mente il più bello tra i grazie che si dicono i musulmani: "Dio abbia misericordia dei tuoi parenti". E lui, sorpreso e commosso, mi ha risposto senza esitazione: "Dei miei parenti e dei tuoi".

Che il perdono è anzitutto un dono della Misericordia di Dio lo si può riscontrare leggendo il testamento di Mohammed Mouchikhi, l'autista musulmano del vescovo di Orano, mons. Claverie. In un attentato nel 1986 i due hanno perso la vita insieme.

Mohammed aveva fatto sapere più volte che era stato minacciato di morte a causa della sua amicizia col vescovo, ma non per questo nel suo testamento non dimentica di chiedere perdono del male che anche lui aveva compiuto in vita: "In nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso. [...] Addio a chi ho fatto del male. Che mi perdoni. Perdono chi mi perdonerà il giorno del giudizio. [...] Domando perdono a chi ha sentito dalla mia bocca una parola cattiva e chiedo perdono agli amici per la mia giovinezza. Ma mentre vi scrivo penso al bene fatto nella mia vita. Che Dio nella sua potenza faccia che gli sia sottomesso e mi accordi la sua tenerezza".

Perdonare le offese non è cosa facile. È necessario che Dio ci aiuti e metta nel nostro cuore il suo senso di perdono.

Padre Silvano Zoccarato
Missionario del PIME ad Algeri

18.3.2020

MERCOLEDÌ
III SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL LIBRO DEL DEUTERONOMIO (Dt 4,1.5-9)

Mosè parlò al popolo e disse: «(...) guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Accogli, Padre, i gesti della carità e della solidarietà.
Rafforzali con generosità senza riserve,
la libertà del cuore e
l'entusiasmo della scelta,
perché ognuno si senta prossimo dell'altro.
Amen.

LETTURA

Nei giorni in cui a Nairobi si svolgeva la conferenza sulla popolazione e lo sviluppo (dopo 25 anni dalla conferenza del Cairo) e le contro-manifestazioni dei gruppi pro-life e pro-famiglia, io seguivo la vicenda della sorellina di una mia carissima amica.

“Rimasta incinta” a sedici anni è un modo di dire che la dice lunga su come solitamente percepiamo le dinamiche di questi eventi. Del padre, minorenne pure lui, non se ne parla, quasi che anche questa gravidanza sia opera dello Spirito Santo. La famiglia della ragazza non sa che pesci pigliare, intrappolata tra ignoranza (=mancanza di educazione) e povertà: viene prima l'onta del misfatto o la fatica (=impossibilità) di dover sfamare un'altra bocca? L'aborto non è l'ultimo dei pensieri... La povertà non è mai solo mancanza di soldi.

La mia amica, che è a tutti gli effetti sorella, madre, tutrice, amica della giovanissima futura mamma, prende in mano la situazione (con molta, molta fatica). La accompagno all'ufficio di un'organizzazione a difesa della vita che accoglie giovani in attesa. Ascoltano attentamente il racconto della situazione ma le dicono, molto gentilmente, che per essere accolte nelle loro strutture, le giovani devono essere in serio pericolo e rifiutate esplicitamente dalle loro famiglie.

È logico e giusto che un'organizzazione così abbia dei criteri, dei filtri per gestire il flusso delle richieste. Ma sembra proprio che per poter essere accolte da una parte si debba essere rifiutate dall'altra. L'umanitarismo scatta solo con l'emergenza.

Ritorno col pensiero al clamore che, almeno qui in Kenya, la conferenza sulla popolazione e lo sviluppo ha scatenato tra i movimenti, principalmente cristiani, attivi contro l'aborto e in difesa della vita e della famiglia. Mi viene da pensare (sarà rabbia o stanchezza?) che forse è facile gridare contro presunti complotti ideologici e lobby internazionali che mirano a distruggere i valori “cristiani” della vita e della famiglia. Più difficile è accogliere concretamente una vita vera.



Nella nostra società, per mettere in moto la macchina professionale dell'accoglienza occorre arrivare davvero all'ultimo gradino, occorre una situazione di emergenza, pericolo, minaccia. Se mancano queste condizioni, ognuna si deve arrangiare come può. Sembra che sappiamo diventare “umani” solo in situazioni di emergenza, e possibilmente lontane da noi.

“Diventare umani” in situazioni di emergenza è grandioso. “Restare umani” in situazioni di pura normalità è semplicemente umano, e per questo, cristiano. (L'aggettivo cristiano segue sempre l'aggettivo umano; non può mai venire prima, o essere usato da solo).

Generare. Partorire. Accogliere.

Per generare una vita ci vogliono due persone e richiede un attimo.

Per partorire, ne basta una, e richiede più di un attimo.

Per accogliere una nascita ci vuole una comunità intera. E richiede una vita intera.

Padre Stefano Giudici
Missionario Comboniano in Kenya

19.3.2020

GIOVEDÌ III SETTIMANA
DI QUARESIMA
SAN GIUSEPPE

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 1,16.18-21)

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

O San Giuseppe, Patrono della Chiesa,
guarda alla immensa famiglia che ti è affidata!
Benedici la Chiesa, sospingendola sempre
più sulle vie della fedeltà evangelica,
e custodisci la pace nel mondo,
quella pace che sola può garantire
lo sviluppo dei popoli e il pieno compimento
delle umane speranze:
per il bene dell'umanità,
per la missione della Chiesa,
per la gloria della Trinità Santissima.
Amen.

LETTURA

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custos, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa. (...)

Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!



La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio! E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. (...)

Per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

Papa Francesco

20.3.2020

VENERDÌ
III SETTIMANA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI MARCO (Mc 12,28b-34)**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Visita, o Padre, la tua Chiesa diffusa
in ogni angolo della terra:
sia olio di consolazione per la sofferenza dell'uomo,
sia acqua di vita a cui attingere con abbondanza,
sia amore che riscalda i cuori di tutti.
Amen.

LETTURA

Eravamo su quella solita strada di periferia, come ogni settimana, immondizia ovunque, siringhe dei tossicodipendenti, giovani fatti che passavano e qualcuno ci osservava, qualcuno si è fermato per la preghiera.

Abbiamo introdotto il Santo Rosario con queste parole: "Qui in questa strada Satana regna perché c'è moltissima droga. Lui non vi vuole liberi dalla droga. Siete troppo belli, sensibili e profondi perché lui vi liberi. Con la preghiera del Rosario portiamo uno squarcio di luce in questa tenebra".

Un giovane di trent'anni interviene: "Hai ragione, per colpa della droga mia moglie e mio figlio se ne sono andati."

Gli chiediamo "Cosa desideri ora?"

"Farmi una dose alta di droga, così muoio."

Questo ciò che respiriamo ogni settimana nella periferia di Bucarest, in questa via che chiamiamo: "un inferno a cielo aperto".

Ogni settimana andiamo lì a pregare il Santo Rosario con le suore di Madre Teresa di Calcutta perché siamo convinti che l'ultima risposta non è, e non può essere, la morte per questi giovani che vivono nelle tenebre. Don Oreste Benzi il fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, dice che "la sofferenza non è altro che una prova per avvicinarsi sempre più a Lui".

Siamo convinti che tutta la sofferenza, tutte le croci che incontriamo in questo angolo dell'Est Europa possono trasformarsi in frammenti di Resurrezione per noi e per i poveri.

Che questo cammino verso la Pasqua possa essere un cammino verso la luce, la pienezza della vita come ci suggerisce sempre don Oreste: «Quando tu finalmente ti accorgi di Cristo e della sua luce dici: "Perché ho vagato tanto tempo nelle tenebre o Signore? Tu sei la mia luce". Non pensare a quali errori devi lasciare, pensa in quale luce ti devi lasciar immergere! [...] luce delle nostre anime è Cristo. Come la farfalla notturna è attirata fortissimamente dalla luce e appena si allontana ritorna ancora perché non può fare a meno della luce, così il Signore ti attira continuamente. Tu ti allontani, ma poi senti che lì è la tua pienezza di vita».

Don Federico Pedrana
Prete Fidei donum di Verceia a Bucarest



21.3.2020

SABATO
III SETTIMANA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL LIBRO DEL PROFETA OSEA (Os 6,1-6)**

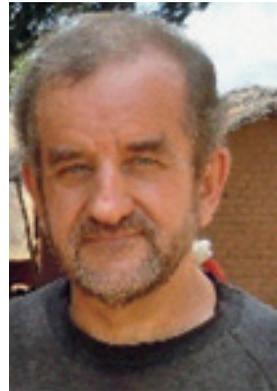
«Venite, ritorniamo al Signore:
egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.
Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà.
Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare,
e noi vivremo alla sua presenza.
Affrettiamoci a conoscere il Signore,
la sua venuta è sicura come l'aurora.
Verrà a noi come la pioggia d'autunno,
come la pioggia di primavera che feconda la terra».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

O Gesù, aiutaci a diffondere la tua fragranza ovunque noi andiamo.
Infondi il tuo Spirito nella nostra anima e riempila del tuo amore affinché penetri nel nostro essere in modo così completo che tutta la nostra vita possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite noi e visto in noi, e ogni anima con cui veniamo a contatto possa sentire la tua presenza nella nostra anima, e poi guardare in su e vedere non più noi, ma Gesù.
Amen.

LETTURA

“Di a Giovanni che non si scoraggi. Che confidi nell'aiuto della Madonna che è madre di tutti noi. Che si impegni in quello che sta facendo. Noi in qualche modo riusciremo ad andare avanti, con l'aiuto e l'intercessione di Maria”.
Giovanni è il secondo figlio della signora Teresa. Ha vent'anni e si trova a Matola, vicino alla capitale del Mozambico, Maputo, nel seminario comboniano. Ha deciso di diventare missionario. Si trova a circa duemila chilometri da casa.



È il mese di agosto e sua sorella Maria di quindici anni muore di colera.

Avendo saputo della morte di Maria, e trovandomi a passare vicino al villaggio dove abitava la famiglia di Giovanni, decido di passare a fare le condoglianze a mamma Teresa che è vedova da circa un anno. Il marito Dinis infatti era morto in ottobre dell'anno anteriore, poco prima che Giovanni entrasse in seminario.

A casa rimangono ora, oltre al figlio maggiore, altri quattro figli piccoli.

Chiedo a mamma Teresa cosa devo dire al figlio Giovanni quando lo troverò nel seminario di Matola. La risposta è quella che ho trascritto all'inizio.

Parole simili a quelle delle nostre sante mamme che tante volte ho ascoltato, espressione di una grande fiducia in Dio e di una lunga e assodata tradizione cristiana ereditata.

Tante volte in questi anni di vita missionaria ho ripensato a quell'incontro arrivando sempre alla medesima conclusione: se in Mozambico, continueranno ad esserci mamme come quella di Giovanni, la fede in Gesù Cristo diventerà sempre più sicura e forte tra questa gente.

Oggi mamma Teresa continua a portare avanti la sua vita a Mocuba. Vive in una piccola casa col tetto di lamiera, vicino alla casa del figlio maggiore. Giovanni è sacerdote missionario comboniano e da nove anni si trova in Sudan ad annunciare il Vangelo. La mamma continua a partecipare attivamente alla vita della comunità cristiana del quartiere di Mocuba dove vive.

Con la preghiera segue il lavoro missionario del figlio Giovanni che ogni tre anni viene a farle visita.

Ricordo che quando Giovanni aveva deciso di entrare in seminario, io ero molto preoccupato per la situazione di estrema miseria in cui viveva la famiglia. Era miseria vera, non la povertà dignitosa in cui vivevamo noi 50 anni fa in Italia, ma l'aiuto e l'intercessione della Madonna non sono mancati.

Padre Giorgio Giboli
Missionario Comboniano in Mozambico

22.3.2020

QUARTA
DOMENICA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 9,1-41)

Dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Signore Gesù fa' che io veda,
le meraviglie del tuo amore e del tuo perdono.
Non aprire solo i miei occhi, ma aprimi il cuore,
per vedere il bene che tu fai per me,
e il bene che ricevo dalle persone che tu hai posto accanto a me.
Amen.

LETTURA

Legàmi è passione

Dieci anni fa ispirati dall'esperienza delle unità di strada a Milano della Papa Giovanni XXIII, alcuni giovani di Como hanno sentito il bisogno di fare qualcosa di concreto nella loro città.

In un territorio in cui vivono circa 250 persone senza dimora, la sfida è di riuscire a creare relazioni con le persone escluse dalla società.

Ci si ritrova nella chiesa di Santa Cecilia due volte al mese: il primo venerdì e il terzo sabato del mese. Un incontro aperto a tutti dove ci si divide in piccoli gruppi, ciascuno con una meta diversa.

Legàmi è l'incontro con Dio

Parte fondamentale è la Parola. Se al momento iniziale ci aiuta per una riflessione, pochi istanti dopo si rende concreta, permettendoci di riconoscere Cristo nel volto del prossimo. La chiesa è fulcro di tutto: dove si comincia e dove si torna per la condivisione, momento in cui si può indagare in profondità sulla propria esperienza.

Legàmi è la voglia di conoscere e di conoscersi attraverso l'incontro

Per partecipare non sono necessari grandi prerequisiti, basta essere sé stessi, con i propri limiti e il desiderio di scoprire l'altro.



Un piccolo pretesto, come un bicchiere di tè caldo, serve per avvicinarci in punta di piedi verso il prossimo. Senza la pretesa di cambiargli la vita e salvarlo dalla strada, ma con la consapevolezza che spesso quello che più manca è la possibilità di essere riconosciuti e di poter parlare liberamente con qualcuno. Un bisogno di Relazioni che è spesso difficile da colmare ma incredibile è la loro capacità di accoglierci. Ribaltando così tutti i pregiudizi e le sicurezze con cui si era arrivati, e permettendoci di metterci sullo stesso livello per entrare veramente in relazione.

Legàmi è voglia di sensibilizzare e di aprire nuove strade.

Essere un ponte tra la realtà della grave emarginazione e i giovani significa promuovere l'espressione di una cittadinanza attiva attraverso relazioni che stimolino la solidarietà ed il rispetto.

Per raccontarci, oltre alle testimonianze negli oratori, da un anno abbiamo creato un progetto destinato a tutte le scuole del territorio. È l'occasione per i giovani di mettersi in gioco e sentirsi protagonisti. Siamo strumenti nelle mani di Dio, siamo protagonisti, ma come tramite, come ponti.

Legàmi è uno stile di vita, che ci insegna l'importanza di chi abbiamo accanto. È un "esserci" semplice e umile, ma concreto e percepibile. Ci ri-abitua alla prossimità affettiva, alla vicinanza empatica, necessarie per la pratica di una cittadinanza attiva. Il volontariato, infatti, se vissuto in una maniera viva, forte, radicale, come un reciproco scambio tra pari, permette di aprire i propri orizzonti di senso favorendo lo sviluppo di processi partecipati di inclusione sociale. Legàmi permette di vivere un incontro, che dall'appuntamento mensile, può essere riscoperto nella quotidianità di ognuno.

I giovani del gruppo Legàmi

Contatti: gruppo.legami@gmail.com

IMPEGNO
DELLA SETTIMANA
Questa settimana provo a
VEDERE

il bisogno prima che gli altri
chiedano aiuto, offrendomi
per un aiuto in famiglia.

VEDERE

22.3.2020

QUARTA DOMENICA
DI QUARESIMA

VEDERE

**PER PREGARE CON I PIÙ PICCOLI**

Il Vangelo ci insegna che l'uomo cieco dopo aver riavuto la vista, non solo ha avuto la possibilità di vedere il mondo e la sua bellezza, ma avendo ricevuto questo dono da Gesù apre gli occhi in modo nuovo.

La fede in Gesù diventa il filtro con cui guarda quello che ha intorno.

Aguzza la vista anche tu.

Tra i due quadri ci sono 10 piccole differenze. Le sai trovare ?

Non è difficile. E poi in fondo alla pagina ci sono le soluzioni ...

GIOCO: AGUZZA LA VISTA
e trova le differenze.



La gallina in basso a sinistra / La punta del bastone del terzultimo cieco (il terzo da sinistra) / Il bastone tra gli ultimi due / La chiusura del cappotto del penultimo / La borsa attaccata alla cintura di quello che lo precede / Il cappello dello stesso / L'uccello nel cielo in centro / La punta del campanile della chiesa in alto a destra / Tre uomini che portano i sacchi davanti alla chiesa / La finestra sul tetto di paglia in alto a sinistra

soluzione

23.3.2020

LUNEDÌ
IV SETTIMANA
DI QUARESIMA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 4,43-54)**

Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Vieni, Spirito di vita
e accendi nel cuore dei giovani
il desiderio della vocazione missionaria.
Sostieni i missionari del Vangelo
col tuo soffio d'amore,
con la tua luce ardente,
con la forza della tua grazia.
Rinvigorisci la nostra fede missionaria
e rendici testimoni di speranza.
Vieni, Spirito di Dio! Amen.

LETTURA

Carissimi, la missione di cui mi occupo nella repubblica centrafricana comprende sette quartieri nella periferia di Bangui, la capitale, e altri 15 villaggi sulle rive del grande fiume che si chiama Oubangui. Il fiume Oubangui separa lo stato della repubblica centrafricana con lo stato della repubblica democratica del Congo, che fino ad una decina di anni fa si chiamava Zaire. Tutti questi villaggi sono raggiungibili solo per via fiume, non ci sono strade perché sono in mezzo alla foresta tropicale. Per raggiungere il villaggio più lontano ci vogliono quattro ore in piroga. Per fortuna che ho un motore da agganciare alla piroga se no se dovessi remare non ci arriverei mai, soprattutto al ritorno che

si va controcorrente. È comunque un viaggio spettacolare. Ogni volta che ci vado prendo un libro da leggere perché mi dico che magari mi annoio in tanto tempo, ma non l'ho ancora aperto... il panorama è spettacolare: un fiume immenso a perdita d'occhio. Alberi secolari che si stagliano nell'aria al canto svariato di mille specie di uccelli. Ogni tanto il panorama si apre su un gruppo di capanne che sembrano uscire da un quadro. Tante barche e piroghe spinte con la forza dei rematori, stracariche che galleggiano sul fiume, portando ogni genere di merce: legna, banane, prodotti agricoli, che gli abitanti dei villaggi portano alla capitale Bangui per vendere. Spesso si vedono delle barchette con delle persone intente gettare o riassetare le reti da pesca. Per ora non mi è stato riferito che ci siano nel tratto che percorro io né coccodrilli né ippopotami.



Anche la sera e la notte le piroghe continuano a percorrere il fiume e vedi nel buio dei lumicini che si spostano lentamente. Purtroppo, nel periodo delle piogge quando il fiume è in piena capita non di rado che la violenza della corrente rovescia le piroghe con la perdita della merce e a volte anche di vite umane.

Il panorama è splendido, si passa dalla nebbia del mattino, al caldo torrido del mezzogiorno, alla calma delle acque della sera con la limpidezza dell'aria serale. Ad ogni villaggio quando passo c'è un nugolo di bambini che sentendo il rumore del motore della mia piroga, accorre alla riva del fiume e saluta festante: "Barao mon Père" -

"Ciao Padre" e fanno degli ampi gesti di saluto e di gioia con le mani a cui io rispondo e loro continuano fin quando la piroga non ha oltrepassato il villaggio. Che forza l'innocenza. Come non occuparmi di tanto entusiasmo vitale che sono i bambini? Sono mezzi nudi, sicuramente non hanno mangiato dal giorno prima, eppure la gioia che sprizzano è così coinvolgente.

In diversi villaggi c'è una scuola che si occupa di preparare il loro avvenire, in altri non ancora. Uno di questi villaggi si chiama Ndimba. È molto grande, c'è anche una bella chiesa grande e quando vado per incontrare la gente, discutere insieme dei loro problemi, dico la messa e in chiesa vedi nella penombra tanti occhioni bianchi che brillano in un nugolo di faccine nere sorridenti. Quanta vita e quanta speranza da non deludere.

Padre Beniamino Gusmeroli
Missionario Betharramita in Centrafrica

24.3.2020

MARTEDÌ
IV SETTIMANA
DI QUARESIMAGIORNATA DI
PREGHIERA E DIGIUNO IN
MEMORIA DEI MISSIONARI
MARTIRI

Oggi si celebra la Giornata in memoria dei missionari martiri. (...) Ricordare questo calvario contemporaneo di fratelli e sorelle perseguitati o uccisi a motivo della loro fede in Gesù, è un dovere di gratitudine per tutta la Chiesa, ma anche uno stimolo a testimoniare con coraggio la nostra fede e la nostra speranza in Colui che sulla Croce ha vinto per sempre l'odio e la violenza con il suo amore.

Papa Francesco

SEGNO DI CROCE**DAL LIBRO DEI SALMI (Sal 45)**

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato
nelle angosce.
Perciò non temiamo
se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Signore Gesù, offriamo a te la nostra vita;
la consegniamo a te perché vogliamo farne un dono per gli altri con la preghiera,
la sofferenza, la solidarietà e con la risposta alla tua chiamata a seguirti.
Fa' che la missione sia il respiro della nostra vita e l'anima della pastorale.
Amen.

LETTURA

Questo Mese missionario straordinario vuole essere una scossa per provocarci a diventare attivi nel bene. Non notai della fede e guardiani della grazia, ma missionari. (...)

Si diventa missionari testimoniando con la vita di conoscere Gesù. Testimone è la parola-chiave, una parola che ha la stessa radice di senso di martire. E i martiri sono i primi testimoni della fede: non a parole, ma con la vita. Sanno che la fede non è propaganda o proselitismo, è rispettoso dono di vita. Vivono diffondendo pace e gioia, amando tutti, anche i nemici per amore di Gesù. Così noi, che abbiamo scoperto di essere figli del Padre celeste, come possiamo tacere la gioia di essere amati, la certezza di essere sempre preziosi agli occhi di Dio? È l'annuncio che tanta gente attende. Ed è responsabilità nostra. Chiediamoci in questo mese: come va la mia testimonianza?

Papa Francesco

25.3.2020

MERCOLEDÌ
IV SETTIMANA
ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI LUCA (Lc 1,26-38)**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. (...) Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. (...) Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Spirito del Signore, tu adombrasti un giorno la Vergine di Nazareth perché collaborasse al divino disegno della salvezza:
Vieni oggi in noi,
perché possiamo imitarla nella risposta generosa
alla vocazione di testimoniare la buona novella.
Amen

LETTURA

Il 25 marzo ricorre la solennità dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria. Vorrei soffermarmi su questo stupendo mistero della fede, che contempliamo ogni giorno nella recita dell'Angelus. L'Annunciazione, narrata all'inizio del Vangelo di san Luca, è un avvenimento umile, nascosto – nessuno lo vide, nessuno lo conobbe, se non Maria –, ma al tempo stesso decisivo per la storia dell'umanità. Quando la Vergine disse il suo "sì" all'annuncio dell'Angelo, Gesù fu concepito e con Lui incominciò la nuova era della storia, che sarebbe stata poi sancita nella Pasqua come "nuova ed eterna Alleanza". In realtà, il "sì" di Maria è il riflesso perfetto di quello di Cristo stesso quando entrò nel mondo, come scrive la Lettera agli Ebrei interpretando il Salmo 39: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per compiere, o Dio, la tua



volontà" (Eb 10,7). L'obbedienza del Figlio si rispecchia nell'obbedienza della Madre e così, per l'incontro di questi due "sì", Dio ha potuto assumere un volto di uomo. (...)

"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola". La risposta di Maria all'Angelo si prolunga nella Chiesa, chiamata a rendere presente Cristo nella storia, offrendo la propria disponibilità perché Dio possa continuare a visitare l'umanità con la sua misericordia. Il "sì" di Gesù e di Maria si rinnova così nel "sì" dei santi, specialmente dei martiri, che vengono uccisi a causa del Vangelo.

Lo sottolineo ricordando che ieri, 24 marzo, anniversario dell'assassinio di Mons. Oscar Romero, Arcivescovo di San Salvador, si è celebrata la Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri: vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici stroncati nel compimento della loro missione di evangelizzazione e promozione umana. Essi, i missionari martiri, sono "speranza per il mondo", perché testimoniano che l'amore di Cristo è più forte della violenza e dell'odio. Non hanno cercato il martirio, ma sono stati pronti a dare la vita per rimanere fedeli al Vangelo. Il martirio cristiano si giustifica soltanto come supremo atto d'amore a Dio ed ai fratelli.

Papa Benedetto XVI

26.3.2020

GIOVEDÌ
IV SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL LIBRO DELL'ESODO (Es 32,7-14)

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Signore, ti prego perché l'Africa conosca Te e il Tuo Vangelo. Suscita in essa discepoli secondo il tuo cuore: uomini di fede e di umiltà, di ascolto e di dialogo, i quali vivano per Te, con Te, e in Te. Accorda ai missionari la pazienza delle prove, la gioia nelle contrarietà, l'amore per i poveri e per i sofferenti, la ricerca della giustizia e della pace. Fa' che vivano in semplicità di vita e in comunione fraterna. Dona loro la felicità di veder crescere nuove Chiese e di morir nel tuo servizio. Amen.



LETTURA

Verso la fine dello scorso anno scolastico durante una visita in una delle nostre scuole il direttore ci aveva presentato il caso di Pauline, una bambina di circa undici anni che frequentava la seconda elementare e che faceva troppe assenze, ma non per pigrizia o perché non le piacesse la scuola.

Alcuni anni fa è stata morsa da un cane, ma a causa della mancanza di soldi da parte della famiglia per poterla sottoporre a cure adeguate è rimasta zoppa e percorrere la lunga distanza che separa casa sua dalla scuola è un vero problema, per lei camminare è un grande sforzo.

Come poterla aiutare? I familiari ci chiedevano un triciclo ma a noi, dopo aver parlato e fatto vedere il caso anche a dei fisioterapisti, non sembrava la soluzione migliore. Siccome è bene che con questa gamba faccia esercizio abbiamo pensato perché non una bicicletta? Così può andare a scuola senza problemi e nello stesso tempo tenere la gamba in movimento.

E così a metà novembre Pauline, che quest'anno frequenta la terza elementare, ha ricevuto un regalo di Natale un po' anticipato, una due ruote viola, rosa e bianca, che non appena avrà imparato ad utilizzare bene le permetterà di frequentare la scuola senza problemi.

Coraggio Pauline, ti auguriamo di pedalare sempre più veloce per poter andare lontano nella vita.

Fratel Fabio Mussi
Missionario del PIME in Camerun

27.3.2020

VENERDÌ
IV SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL LIBRO DELLA SAPIENZA (Sap 2,1A.12-22)

È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri;
ci è insopportabile solo al vederlo,
perché la sua vita non è come quella degli altri,
e del tutto diverse sono le sue strade. (...)

Proclama beata la sorte finale dei giusti
e si vanta di avere Dio per padre.

Vediamo se le sue parole sono vere,
consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.

Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti,
per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

O Padre, tu guardi compassionevole
ogni uomo piagato nel
corpo e nello spirito
e mostri la tua benevolenza
nell'opera di chi si dedica ad alleviare l'altrui sofferenza.
Ti ringraziamo per aver suscitato la vocazione missionaria
nel cuore del giovane medico Giuseppe Ambrosoli.
Egli riconobbe la vera ricchezza dell'uomo
nell'amicizia con Cristo e ha fatto dono
della sua professione ai fratelli più poveri.
Ci uniamo con tutti coloro che in terra di Uganda
lo invocano e riconoscono in lui
un umile e accogliente servo del Signore.
Concedi a noi, per sua intercessione,
la grazia che ti chiediamo...
Maria SS., Madre della vita, ci ottenga dal Figlio suo
la gioia di vedere padre Giuseppe beatificato.
Così nella Chiesa brillerà il suo esempio
di fedeltà al Maestro e la sua professione apparirà,
come fu, amore supremo verso i fratelli.
Amen.



LETTURA

Fu nel salone del seminario comboniano di Rebbio, quando vidi per la prima volta il dottore padre Giuseppe Ambrosoli, originario di Ronago. Eravamo allora nel lontano 1958, io ero seminarista e frequentavo la terza liceo.

Padre Ambrosoli, era appena rientrato da Londra e si apprestava a far ritorno in Uganda a bordo di un aereo militare che partiva da Pisa, sul quale aveva avuto il permesso di caricare alcuni quintali di medicine e altro materiale medico, per il suo ospedale di Kalongo.

Ci disse che quell'ospedale, situato nel Nord dell'Uganda, era nato solo un paio di anni prima, per opera sua e di alcune suore comboniane. Ci parlò quindi della gente estremamente povera, e dei malati che stava curando ... E io, ne rimasi letteralmente conquistato.

Quel "sogno", non fu qualcosa di passeggero, anzi, maturò ulteriormente nel mio cuore, per cui, giunto il momento dell'ordinazione sacerdotale, (giugno 1968), scrissi all'allora Superiore generale, manifestandogli il mio desiderio di imitare padre Ambrosoli, diventando anch'io medico chirurgo, oltre che sacerdote.

Conservo ancora il testo di quella lettera: "Chiedo a lei e al suo Consiglio, di valutare il mio desiderio di frequentare gli studi di medicina, dopo l'ordinazione sacerdotale, per poterlo un giorno aiutare, nella cura dei malati".

I Superiori accettarono. E terminati gli studi in medicina, a Padova, partii per un anno in un ospedale presso Londra, per lo studio della lingua inglese e l'inizio della pratica di chirurgia.

E nel gennaio del 1977 ero a Kalongo. Grande fu la mia gioia di poter abbracciare padre Ambrosoli, che subito mi iniziò ad assisterlo in sala

operatoria, dove potei ammirare la sua eccezionale abilità chirurgica.

Ma il mio soggiorno a Kalongo, fu breve, perché urgeva la mia presenza di medico, altrove.

Nel frattempo, l'Uganda, conobbe anni molto difficili, con la guerra civile e attacchi alterni di ribelli e forze governative. L'ospedale di Kalongo, venne evacuato di forza, ma non distrutto. E a fine marzo 1987, a soli 63 anni, padre Ambrosoli, moriva, dopo essersi speso fino all'ultimo come sacerdote e medico. Tutto sembrava finito ...

Ma due anni dopo, venni chiamato a riaprire quell'ospedale. Padre Giuseppe Ambrosoli aveva avuto una grande intuizione: aveva creato una Scuola per la formazione di centinaia di infermiere ostetriche, affinché si prendessero cura delle mamme e dei bambini. Ora, io avendo conseguito la specialità in ginecologia e ostetricia, con mia grande gioia, potevo proseguire in quel progetto, insegnando nella scuola di ostetricia, e fornire, allo stesso tempo, un valido sostegno alle suore, che aiutavano le studentesse a conseguire l'esame finale. Da allora, molti anni sono passati. Ma quel sogno, oggi, è una grande realtà. E noi tutti, attendiamo con gioia, il giorno in cui padre Giuseppe Ambrosoli sarà proclamato "beato".

Ora, che vivo presso i Comboniani di Rebbio, sarò felice di portare ovunque, specialmente nelle parrocchie, la mia testimonianza su padre Ambrosoli, sacerdote medico, che in ogni malato, riconosceva la presenza del corpo sofferente di Gesù.

Sulla lapide della sua tomba, a Kalongo, sono scolpite queste parole, tratte dal suo diario: "Dio è Amore; io sono il suo servo per aiutare i suoi figli che soffrono".

Padre Egidio Tocalli, Missionario Comboniano

Padre Giuseppe Ambrosoli sarà beatificato il prossimo novembre in Uganda.

28.3.2020

SABATO
IV SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 7,40-53)

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Madre di Gesù Cristo, rendici portatori di speranza, donaci occhi capaci di vedere il volto di Tuo Figlio nei volti di coloro che incontreremo oggi, per annunciare a loro con la nostra vita l'amore con il quale siamo amati da Gesù Cristo tuo Figlio. Amen.

LETTURA

Durante la nostra riunione settimanale con i malati di AIDS, che stiamo accogliendo in maniera molto discreta, per cercare di offrire loro tutti i supporti necessari affinché possano affrontare con dignità la loro situazione difficile, una signora sieropositiva ha affermato: "Quello che mi ferisce maggiormente non è la malattia, ma lo sguardo delle persone e le loro domande su come sono stata contagiata da questo male. Nonostante che tutti, compreso un ragazzo, possono sapere qua da noi come si trasmette il virus. È la loro curiosità di indagare che umilia e uccide, e per questo io rispondevo sempre che al posto di pormi questa domanda sarebbe stato meglio chiedermi come io convivo con la malattia.

Allora ho chiuso gli occhi e ho pensato che nel cristianesimo non si chieda mai, perché io sono diventato cristiano, ma come io vivo il mio cristianesimo. Carissimi amici, quello che uccide è lo sguardo delle persone che si sentono superiori, e che talvolta ci giudicano addirittura prima di Dio, nonostante il loro sguardo di compassione.

Non credo che sia giusto fare questo e vivere così.

I missionari che ci hanno preceduto in questa terra, hanno vissuto problemi peggiori: condanne a morte, torture, prigionie, esilio... e sempre hanno trasmesso alla mia gente che davanti ad ogni difficoltà bisogna soltanto pensare che con Dio si guadagna sempre nonostante qualunque problema e difficoltà.

Padre Damiano Puccini
Missionario Maronita in Libano tra i profughi della Siria



29.3.2020

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 11,1-45)

Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Dice il Signore:

Se toglierai dal tuo cuore ciò che ancora lo ingombra,
se darai a chi ha fame più di un boccone di pane,
se andrai incontro a tuo fratello nella sua miseria
la tua luce rischiarerà le tenebre del mondo e sarai sale della terra.
Signore Gesù, aiutami in questo progetto.
Amen.

LETTURA

“TLC” ovvero “Treinamento de Lideranca Crista” significa, tradotto dal portoghese, “Formazione di Leader Cristiani”.

TLC nasce nel 1967 in Brasile dal gesuita statunitense padre Harold Rahm il quale comprese la propria vocazione in una notte di preghiera ricevendo notizia positiva per l'ingresso nei gesuiti il giorno della Madonna del Carmelo, il 16 luglio 1950. In quegli anni venne a conoscenza dell'esistenza del movimento dei Cursillos (esperienza di esercizi spirituali per adulti) e decise di andare a Dallas per approfondire questo metodo di conversione. Dopo averlo studiato, iniziò a predicarlo alle persone a lui più vicine fino ad ottenere l'approvazione del vescovo e diffonderlo nella diocesi di El Paso.

Negli anni '60 venne mandato come missionario in Brasile dove continuò a promuovere i Cursillos anche se a partire dagli incontri con i giovani decise di riadattarne il metodo per essere più incisivo verso gli stessi.

Nel 1967 nasce il primo corso TLC con l'obiettivo di diffondere il Vangelo attra-



verso dei leader cristiani che promuovano la formazione di comunità cristiane locali. A metà degli anni '60 l'esperienza arrivò anche in alcune diocesi italiane. A partire dal 1992 alcuni giovani comaschi iniziarono a partecipare ai corsi svoltisi a Torino per quattro anni e finalmente, nel 1996, gli stessi riuscirono ad organizzare il primo corso TLC a Como.

In questi 23 anni di attività in Diocesi siamo arrivati al 26° corso svolto nel gennaio 2020. Rispetto alla proposta iniziale di padre Rahm si è reso necessario apporre alcune variazioni per renderla più vicina alla nostra realtà e tradurla in un linguaggio più attuale. Il TLC di Como ha, come in tutte le altre Diocesi, un proprio gruppo di coordinamento per favorire la continuità confrontandosi con il coordinamento nazionale al quale fanno riferimento anche gli altri 12 TLC sparsi in tutta Italia.

Concretamente cos'è il TLC? Può essere definito un'esperienza di “Chiesa in uscita”; se inizialmente l'obiettivo era formare leader cristiani, nel nostro contesto ne ha assunto un altro: quello di essere sempre più un'occasione di nuovo annuncio verso quei giovani non più inseriti nel cammino della Chiesa o in un percorso di fede. Questa prospettiva, aperta e missionaria, trova oggi nella Chiesa una continua spinta e sollecitudine. Come riuscire in questo? Innanzitutto, trasmettendo il Vangelo attraverso testimonianze e racconti di vita in cui sono i giovani stessi (con la loro esuberanza) insieme agli adulti (con la loro esperienza) a farsi portatori dell'annuncio di fede verso i giovani corsisti.

Di più è difficile dire e, forse, non si deve dire... perché il TLC è così: non lo si racconta ma lo si vive fidandosi.

**Per avere altre informazioni scrivete all'indirizzo:
como.tlc1@gmail.com**

**IMPEGNO
DELLA SETTIMANA**
Questa settimana provo a
RISORGERE
non rinunciando a fare del bene
quando penso di non esserne capace,
perdonando il male ricevuto.

RISORGERE



29.3.2020

QUINTA DOMENICA
DI QUARESIMA

GIOCO:

GLI ANIMALI DELLA FORESTA

Le iniziali degli animali compongono il verbo della settimana



RISORGERE

soluzione

30.3.2020

LUNEDÌ
V SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 8,1-11)

«Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Nanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Donaci un futuro
pieno di grazia e di luce
e di incontenibile amore per la vita.
Aiutaci a spendere per te
tutto quello che abbiamo e che siamo
per stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore
secondo il desiderio di Dio.
Amen.

LETTURA

Il brano della Visitazione narrato nel vangelo di Luca, (Lc 41-44) ci mostra l'incontro di Maria ed Elisabetta e l'incontro dei piccoli Gesù e Giovanni che sono ancora nel grembo materno. Il piccolo Giovanni già reagisce alla gioia della venuta di Gesù e questo mostra chiaramente come l'embrione nel grembo materno, è una persona che già interagisce con il mondo esterno.

Considerando questa realtà, non posso fare a meno di pensare a Shellah, una donna di trentaquattro anni, che saltuariamente frequentava la fraternità "Santa Rita da Cascia".



Già madre di tre figli, in attesa del quarto figlio, ha deciso di abortire. Ha ingerito una pozione preparata con prodotti locali che ha provocato una forte emorragia: il bambino che portava nel grembo è morto e lei, portata con urgenza all'ospedale, ha avuto una trasfusione di sangue, ma purtroppo è morta.

Questo fatto ci ha lasciato nel dolore e anche con un senso di sconfitta: come mai non abbiamo potuto evitare questo?

Nel momento difficile che stava vivendo, Shellah non ha trovato persone che potessero darle dei buoni consigli, oppure lei stessa non ha voluto confidarsi?

Organizziamo una giornata di ritiro spirituale e, sulla base del "Catechismo della Chiesa Cattolica" vediamo come: "L'aborto è un crimine contro la vita, il piccolo embrione è una persona in divenire e come tale ha diritto alla vita e questo diritto deve essere rispettato... chi collabora all'aborto compie un delitto contro la vita umana..."

I contenuti del Catechismo sono meditati e assimilati da ogni membro della Fraternità.

Essi si interrogano: "Che cosa possiamo fare per prevenire, per evitare casi del genere?"

Qualcuno dice: "E' come se, dall'al di là, Shellah ci pregasse di fare qualcosa per aiutare chi si trova nella sua stessa situazione".

Altri intervengono: "Ognuno di noi deve impegnarsi ad essere animatore, un buon consigliere della vita e non della morte". "Là dove viviamo, nel nostro quartiere, cerchiamo di aprire gli occhi e le orecchie per scoprire le situazioni dove la vita è minacciata, per sostenere la vita."

Pregiamo per tutti i bambini non nati e per le mamme in attesa e i papà, perché incontrino sul loro cammino persone che li aiutano a sostenere e promuovere la vita.

Suor Carla Curti
Missionaria Comboniana
nella Repubblica Centrafricana

31.3.2020

MARTEDÌ
 V SETTIMANA
 DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL LIBRO DEI NUMERI (Nm 21,4-9)

Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Signore aiuta la mia Comunità a camminare nella fedeltà alla Tua Parola:
 donale di vivere sempre nel segno della comunione,
 della collaborazione e della corresponsabilità.
 Amen.

LETTURA

Se c'è una caratteristica che accomuna le Chiese cosiddette 'di missione' questa è la ministerialità, cioè il fatto di constatare come la maggior parte dei servizi nelle Chiese del Sud del mondo sono normalmente assicurati da uomini e donne che, insieme ai sacerdoti, collaborano per un progetto comune.

Sono stato missionario in Africa per 12 anni, di cui 11 in una stessa missione a Bafoussam nella regione dell'Ovest del Camerun. Nel Progetto pastorale della nostra missione, che aveva per titolo 'la Chiesa come Famiglia di Dio', una delle modalità del nostro camminare insieme si esprimeva così: "è meglio che molti facciano poco piuttosto che pochi facciano molto". Questo sottotitolo del Progetto pastorale aveva delle conseguenze molto concrete: ogni membro della Comunità non poteva svolgere più di due servizi all'interno della missione.

Inizialmente questo modo di fare aveva trovato la resistenza di qualcuno che diceva: "ma io sono più bravo di lui a fare questo servizio, e poi quello, e poi quell'altro...".

Però questo stile ha permesso a tutti di sentirsi parte viva della famiglia

parrocchiale, di ritrovare fiducia in sé stessi, di essere attori-protagonisti e non spettatori della Comunità, di farsi carico degli altri e di sentirsi portati dagli altri. In questo modo, sia a livello della grande Comunità che delle piccole Comunità nei quartieri, tutti avevano il loro servizio da offrire, chi assicurando il servizio della Parola, chi quello della carità, chi quello di accompagnare i catecumeni e i giovani, chi con la cura dei poveri e dei beni della missione, chi attraverso la bellezza della liturgia e del canto.

Erano molto significative le giornate di lavoro comunitario dove, se qualcuno non poteva partecipare, arrivava addirittura a pagare una giornata di lavoro a un "estraneo" perché lavorasse al posto suo.

Questo modo di vivere la Chiesa, con questa diversificazione di servizi e ministeri non nasce(va) dal fatto che i preti non ce la facevano a fare tutto ma trova(va) la sua origine nel battesimo che rende tutti figli di Dio e tutti responsabili della missione che Gesù affida ai suoi discepoli di annunciare la sua Buona Notizia. In questa maniera i vari servizi e ministeri, messi insieme, compongono quel puzzle variopinto che è il volto della Chiesa: il volto di Gesù che cammina e fa strada con l'umanità di oggi e di sempre.

Padre Piero Pierobon
Missionario Saveriano - Nuovo superiore
della Comunità saveriana di Tavernerio



1 . 4 . 2020

MERCOLEDÌ
 V SETTIMANA
 DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 8,31-42)

Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Dona il tuo entusiasmo, Signore,
 a tutti i missionari:
 la gioia del grande dono della fede
 li accompagni in ogni loro gesto e parola.
 Amen.

LETTURA

Suona il campanello e vado a vedere chi c'è. Trovo una giovane mamma che dal viso sembra molto preoccupata. Tra le braccia, avvolto in un pezzo di stoffa, porta il suo bambino. Non ci vuole molto a capire che il piccolo è denutrito. Mi chiede di aiutarla. Guardo l'orologio, sono circa le 09.45. Alle 10 precise devo essere in classe. Ho solo un'ora alla settimana di lezione da dare in seminario, e al martedì. Proprio di martedì e a quest'ora doveva venire? Di corsa l'accompagno in cucina e dico al cuoco di occuparsene e che ritornerò più tardi.

Le mie lezioni sono sulla spiritualità e il carisma dei missionari della Consolata secondo l'insegnamento e il pensiero del nostro fondatore il beato Giuseppe Allamano, affinché i giovani prendano il suo spirito ed entusiasmo missionario e siano degni del nome che porteranno: Consolata, diventando dei veri consolatori delle anime e dei corpi. Durante la lezione la mia mente corre al volto di quella mamma. I suoi occhi erano lucidi, quasi di lacrime, ma non piangeva. Non mi ha detto molte parole, non riusciva. Mi aveva fatto vedere il volto del bambino con delicatezza e gentilezza quasi per dirmi: «Ho fatto tutto il possibile, ho dato tutto quello che potevo e che possedevo. Ho dato il mio amore. Ora non so cosa fare». Ma io, come posso aiutarla? Che cosa posso fare? Terminata la lezione vado in cucina dove hanno preparato una pappetta per il piccolo e dato qualcosa alla madre. Dopo pranzo porto la mamma al Holy Cross Hospital tenuto dalle suore qui a Morogoro. Mi dicono subito che



il piccolo deve essere ricoverato e naturalmente assistito dalla mamma. Tiro un respiro di sollievo. Non sapevo proprio cosa fare. Dopo due giorni, vado a trovarli. La mamma mi abbozza un sorriso di ringraziamento per il bambino che aveva iniziato le cure.

Mentre esco per lasciare l'ospedale, vengo chiamato in amministrazione. Vogliono sapere chi pagherà il conto, anche per la mamma venuta in ospedale senza una moneta e nemmeno un cambio per sé stessa. Chiedo l'ammontare fino a quel momento e saldo il conto. Per le cure successive pagherò più avanti.

Dopo una settimana, ritorno all'ospedale e la suora mi dice che il bambino è stato dimesso. La mamma non abita molto lontano e deve venire regolarmente per il controllo, le cure e la crescita del bambino. Per le spese non devo pensarci. Ci pensano loro. Mentre ritorno mi vengono in testa tante domande e tanti perché. Perché è venuta in seminario? Chi l'ha mandata? Come ha fatto a venire? E poi: come si chiama? E il bambino? Da dove viene, dove vive? Di che religione è?

Torno indietro per avere informazioni. Quando ho pagato non ho voluto la ricevuta, ma che la dessero alla mamma. Così non so nemmeno i loro nomi. Andando verso l'ospedale altri pensieri mi passano per la mente. Mi chiedo il perché voglio sapere chi è, cosa fa, da dove viene, ecc... Forse che Gesù chiedeva informazioni e dati anagrafici alle persone che aiutava e guariva? Faccio ancora inversione di marcia e mi dirigo decisamente verso il seminario.

Però ho chiesto al Signore una cosa. Lui dopo le guarigioni diceva: «Va e non peccare». Oppure: «La tua fede ti ha salvato». Ebbene, desidero, o Signore, che quella mamma sappia che è stata aiutata da gente che lo fa per il Tuo amore. Ora fa che quella mamma diventi una persona che ti ama.

Fratel Sandro Bonfanti - Morogoro, Tanzania
Testo tratto dalla rivista "Missioni Consolata" n.12/2019

2 . 4 . 2 0 2 0

GIOVEDÌ
 V SETTIMANA
 DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL LIBRO DEI SALMI (Sal 104)

Cercate il Signore e la sua potenza,
 cercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
 i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Visita, o Padre, i missionari di tutto il mondo:
 siano umili annunciatori della tua Parola,
 siano testimoni autentici della tua speranza,
 siano dispensatori saggi dei tuoi sacramenti.
 Amen.

LETTURA

"Grazie perché sei qui", mi diceva una mamma di Santa Rosa, dove vivo, sulle colline - cerro - di Puente Piedra, in periferia della periferia di Lima. Sono le parole più semplici, più belle e, se si vuole, gratificanti, che mi sono sentito dire in questi mesi. Non "grazie per quello che fai", ma "grazie perché sei qui".

La missione è andare, convivere, condividere.

Così fece Maria, andando a visitare, aiutare e condividere con Elisabetta la gioia dell'annuncio.

Così faceva Gesù, sulle strade di Galilea e di Giudea, sempre in cammino, condividendo la vita del suo popolo, aiutando soprattutto gli ammalati e i poveri.

"Lui, che era ricco, si è fatto povero, per arricchirci con la sua povertà": ci ha donato la sua vita.

Così è per me la missione: andare, convivere, condividere la vita, con uno spirito di autentica solidarietà.

Mi insegnava, tempo fa, una amica argentina, Maria Ines: "Bisogna stare attenti a una falsa solidarietà. L'elemosina e l'assistenzialismo non sono autentica solidarietà. La vera solidarietà si dà solo tra uguali. Certa solidarietà è come comprare la povertà dei poveri, per sentirci buoni e, magari, superiori".



E mi ripeteva, pochi giorni fa, Mili, una ragazza catechista che mi è vicina nelle attività del cerro di Santa Rosa: «Non bisogna esibire la ricchezza, perché è una offesa ai poveri. Neppure

bisogna esibire la povertà. L'altro non è oggetto della mia carità, ma un fratello, una sorella da amare».

Una solidarietà malintesa disumanizza chi dà e disumanizza chi riceve. Certo possono essere utili soldi e progetti. Si fa tutto quello che è possibile fare, ma ricordando le parole di Gesù: «Non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra».

Penso a quello che diceva Gustavo Gutierrez: «Il mondo dei poveri - e della missione - non è un luogo dove si va a evangelizzare per poi tornare a raccontare l'esperienza. È un luogo di residenza, dove ci si evangelizza», convivendo e condividendo con la gente.

Dice Papa Francesco: «Bisogna andare nelle periferie geografiche ed esistenziali; ma bisogna soprattutto partire dalle periferie, per rievangelizzarci».

E, sempre lui, ripete spesso: «Come vorrei una Chiesa povera per i poveri!».

Don Savio Castelli
Prete Fidei donum di Vertemate in Perù

3 . 4 . 2020

VENERDÌ
V SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 10,31-42)

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre; per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Signore, sorgente di speranza,
benedici il desiderio di affidamento a te di ogni missionario.
Immergilo nella tua Parola
E nutrilo con la tua presenza.
Amen.

LETTURA

La lingua scritta come mezzo di trasmissione fedele della Parola. In terra straniera un ostacolo, certo, ma anche un'occasione preziosa di approfondimento e testimonianza per chi vive in terra di missione. Anche se può richiedere anni. Lo sanno bene padre Mario Frigerio e padre Piergiorgio Cappelletti, missionari del Pime oggi nel nord del Camerun, che dopo aver tradotto nella lingua locale, il Tupurì, il Lezionario liturgico, non si sono più fermati. «Fino agli anni '80, nell'Estremo Nord del Camerun - spiegano i due religiosi - la liturgia della Parola consisteva nella recita orale di un solo vangelo, raccontato da cristiani o catecumeni che si erano appositamente preparati. Questa forma di oralità era stata promossa dai missionari per aggirare, in qualche modo, la scarsa scolarizzazione della popolazione. Nei primi anni '80 il primo vescovo locale, diventato poi, ad oggi, l'unico cardinale camerunense, ebbe un'importante intuizione: mantenere l'oralità nel catecumenato, ma che la liturgia domenicale dovesse seguire il Lezionario. Da lì la necessità di attivarsi per la sua traduzione».

Quanto è stato difficile arrivare alla sua realizzazione?

«Si è trattato di un processo lungo e complesso - risponde padre Mario - durato anni. Il passaggio da una lingua all'altra e da una cultura all'altra richiederebbe figure specialistiche particolarmente qualificate».



Padre Mario, può spiegarci come si è svolto il suo lavoro?

«Partendo dal Lezionario abbiamo iniziato ad affrontare i testi scritturistici dell'Antico Testamento, per poi procedere passo passo.

Tutto ciò tenendo ben presenti due binari su cui camminare: la fedeltà al testo a monte, comprendendone a pieno le sfumature per poterle poi tradurre al meglio nella lingua nuova, e la fedeltà del testo a valle, arrivando cioè ad una lingua che fosse di un certo livello e adeguatamente comprensibile».

Quando è stata pubblicata la prima edizione?

«Erano gli anni '90. In seguito, ne è stata pubblicata una seconda, ed ora ci troviamo nella necessità di pubblicarne una terza...».

Perché si sono resi necessari degli aggiornamenti?

«No, più semplicemente perché le edizioni precedenti si sono esaurite. La gente lo compra, lo apprezza e lo legge. È il segno che il materiale è ben realizzato».

Ci avete detto che il lavoro continua...

«In questi anni - spiega padre Piergiorgio - la missione si è conclusa e noi, ormai in pensione, abbiamo lasciato la parrocchia in mano ai sacerdoti locali. A questo punto ci si è interrogati sul nostro ruolo. Su mandato del locale arcivescovo ci è stato chiesto di dedicarci alla completa traduzione della Bibbia. E all'interno di questo generale progetto, di ritagliare una parentesi per preparare la terza edizione del Lezionario».

Dove trovate l'energia per andare avanti?

«Progetti come questo - conclude padre Mario - nascono dalla passione. Non emotiva e romantica, ma la passione dell'annuncio del vangelo. E perché il messaggio evangelico possa penetrare nell'animo e nel sangue di questa gente è essenziale che la Parola sia trasmessa nel modo più fedele possibile, e non interpretata o "svaporata" in un racconto. Aggiungo che la lettura di un testo aiuta la maturazione interiore: se alla scelta del cammino cristiano molta di questa gente è arrivata per amicizia o per le ragioni più diverse, una volta raggiunta l'età adulta solo una lettura personale e approfondita può radicare questa fede e darle solidità».

Marco Gatti: Intervista a Padre Mario Frigerio e Padre Piergiorgio Cappelletti Missionari del PIME in Camerun

4 . 4 . 2020

SABATO
V SETTIMANA
DI QUARESIMA

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 11,45-56)

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Signore Gesù, crocifisso e risorto,
immagine della gloria del Padre,
nel tuo Volto luminoso apprendiamo come si è amati e come si ama;
dove si trova la libertà e la riconciliazione;
come si diviene costruttori della pace che da te si irradia e a te conduce.
Donaci la grazia di porre te al centro della nostra vita;
di restare fedeli, tra i rischi e mutamenti del mondo,
alla nostra vocazione cristiana;
di annunciare alle genti la potenza della Croce e la Parola che salva;
di essere vigili e operosi, attenti ai più piccoli dei fratelli;
di cogliere i segni della vera liberazione,
che in te ha avuto inizio e in te avrà compimento.
Signore, concedi alla tua Chiesa di sostare,
come la Vergine Madre, presso la tua Croce gloriosa
e presso le croci di tutti gli uomini
per recare ad essi consolazione, speranza e conforto. Amen.

LETTURA

Da sei anni vivo a Lima, una delle megalopoli più caotiche e inquinate del mondo. La parrocchia che mi è stata affidata è un lenzuolo di sabbia e sassi nell'estrema periferia nord della capitale peruana. Moderni condomini e baracche di legno e lamiera crescono come funghi nel più completo disordine. La parrocchia ha circa 80 mila abitanti e 23 comunità divise in 12 zone pastorali. Questi anni di servizio nella diocesi di Carabayllo mi hanno segnato profondamente. La povertà estrema e disarmante di alcune famiglie, la fede limpida e serena di molti ammalati abbandonati in ospedali fatiscenti, la carità sorprendete di chi ha poco e condivide con chi non ha niente hanno scalfito il mio cuore di pietra. Vorrei provare a condividere tre parole importanti che in questi

anni di missione mi hanno accompagnato e mi hanno aiutato a crescere come uomo, discepolo e prete.

La prima parola è "ASCOLTO".

In Perù ho dovuto imparare ad ascoltare. Ascoltare davvero, cercando di non pensare cosa rispondere o che consiglio dare. Solo ascoltare. Lasciare uno spazio affinché le parole possano arrivare dritte al cuore. La gente ha bisogno di essere ascoltata, perché l'ascolto è uno degli elementi fondamentali dell'accoglienza. Se ascolti una persona la fai sentire accolta, importante, amata, degna. Ho dovuto imparare a non avere fretta e a non guardare l'orologio. Ricordo che un giorno venne alla parrocchia una signora sulla cinquantina. Era la prima volta che la vedevo. Mi disse che aveva bisogno di un consiglio importante. Ci sedemmo e iniziai a raccontami tutta la sua vita. Una storia così complicata, piena di dolore, abbandono e solitudini. Io la ascoltai per più di un'ora. Non dissi nemmeno una parola. Alla fine, le regalai un po' di fazzoletti per asciugare le lacrime. Lei si sistemò i capelli, mi afferrò la mano e mi disse: Grazie padre, ora mi sento molto meglio, grazie padre per avermi aiutato... Mi diede un bacio e mi salutò. L'ascolto ha davvero un potere inimmaginabile.

Un'altra parola importante è "LASCIARE".

Certo: lasciare l'Italia, la famiglia, gli amici, le abitudini. Questo è ovvio e all'inizio, lo confesso, non è stato facile. Ma poi mi sono accorto che quello che realmente dovevo abbandonare erano il mio orgoglio, le mie idee, i miei progetti... La missione chiede una conversione radicale: da te alla comunità, da te all'altro, dalle tue idee alla fantasia dello Spirito. La missione richiede lo sbaraglio, la spogliazione e, alcune volte, la solitudine. Solo così può iniziare l'annuncio del Regno. È la logica del chicco di grano che deve morire per dare frutto. Ogni missione deve passare da questo spartiacque.

La terza parola importante è "STARE".

Ho imparato l'importanza di stare con la gente. Stare senza la necessità di organizzare, correre, fare e disfare.

Leggo il Vangelo e mi sorprende come Gesù aveva sempre tempo di stare con la gente, si fermava, conversava, guariva, cenava, parlava del Regno. In tante occasioni ho dovuto imparare a tirare il freno a mano. Fermarmi. Rallentare. Sedermi. Condividere. Semplicemente stare.

Ricordo che un giorno accompagnai all'ospedale un anziano e mi fermai per un paio d'ore in coda insieme a lui, entrai nello studio medico e poi lo accompagnai alla farmacia. Alla fine, ci salutammo e l'anziano amico non smetteva di ringraziarmi. E gli dissi: grazie di cosa? Non ho fatto niente... Lui mi rispose: "Grazie per avermi aspettato, per essere stato con me tutta la mattina". Quel giorno imparai l'importanza di "stare". Semplicemente "stare".

Don Roberto Seregni, prete Fidei donum di Capiago in Perù



5 . 4 . 2020

DOMENICA
DELE PALME

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 21,1-11)

La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazareth di Galilea».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Visita, Signore Gesù,
la nostra comunità parrocchiale:
sia finestra sempre aperta sul mondo,
sia offerta per chi vive sofferenza e povertà,
sia testimonianza per accendere il fuoco della missione.
Amen.

LETTURA

Progetto D.A.R.E. è "un'esperienza fatta di incontri e di relazioni fra le persone durante i quali cerchiamo di offrire una presenza amica nelle situazioni della vita che possono rendere faticoso il cammino di tante persone e famiglie della nostra comunità... L'obiettivo è grande, ma anche entusiasmante: la costruzione di una comunità solidale accogliente. Noi ci crediamo e lo stiamo sperimentando" (A.V., volontario).

"Chiamati ad essere, come ha detto papa Francesco in Evangelii Gaudium, 'persone-anfore per dare da bere agli altri': e questi altri sono tutte le persone che incontriamo sul nostro cammino ed hanno sete di bisogni materiali ma soprattutto di relazioni..." (G.T. volontario).

Queste alcune delle testimonianze raccolte durante le Giornate della Caritas della Comunità Pastorale.

Sollecitato dall'annuncio dell'anno della Misericordia, nel 2015 ha preso corpo il progetto D.A.R.E., acronimo di "Dove Amare Riempie l'Esistenza", l'esistenza di chi dona e di chi riceve, in una relazione di reciprocità in cui tutti sono attori. La Caritas, presente da anni nella nostra realtà, consapevole che anche qui sono sempre più diffuse situazioni di solitudine e di bisogno non materiale,



con questo progetto ha voluto allargare l'orizzonte del proprio impegno. Accompagnare al supermercato un conoscente con difficoltà motorie, prendere un caffè con la vicina di casa che non vede mai nessuno al di fuori della cerchia familiare, seguire nel percorso scolastico bambini con i genitori in affanno, ascoltare storie di vita di un nonno, far compagnia alla

mamma malata per consentire un minimo di sollievo alla figlia che l'accudisce giorno e notte: ci sono infiniti modi per contribuire a consolidare quel tessuto di rapporti che nel passato ha rappresentato una risorsa tipica delle realtà di paese.

Il progetto si basa anche sulla convinzione che il gruppo è una realtà importante, perché da soli non si può fare la quantità di bene che si può fare insieme.

Una serie di incontri sui temi del volontariato e delle attitudini alla relazione ha offerto competenze utili ad affrontare l'impegno. Così un piccolo gruppo di persone ha cominciato a mettere a disposizione un po' del proprio tempo; sono arrivate via via richieste di aiuto, anche in collaborazione con i servizi sociali del territorio. Una ventina sono i volontari attualmente attivi, con esperienze vissute a fianco dei "compagni di viaggio", non raramente vere perle di umanità.

"Si può sempre dare qualcosa: un sorriso, una mano, un po' di tempo, un'idea, un ascolto. Ma farlo insieme aggiunge valore al nostro impegno e alimenta il senso di appartenenza a una comunità viva" (E.R., volontario).

Chi desidera contatti può rivolgersi alla segreteria della Comunità Pastorale di Uggiate-Ronago (031/948721, santi.pietro.paolo@libero.it).

Progetto D.A.R.E.
Commissione Caritas
Comunità Pastorale Uggiate-Ronago



CREDERE

**IMPEGNO
DELLA SETTIMANA**
Questa settimana provo a
CREDERE

di non essere mai solo,
condividendo un'idea, un'azione.

5 . 4 . 2020

DOMENICA
DELLE PALME

CREDERE

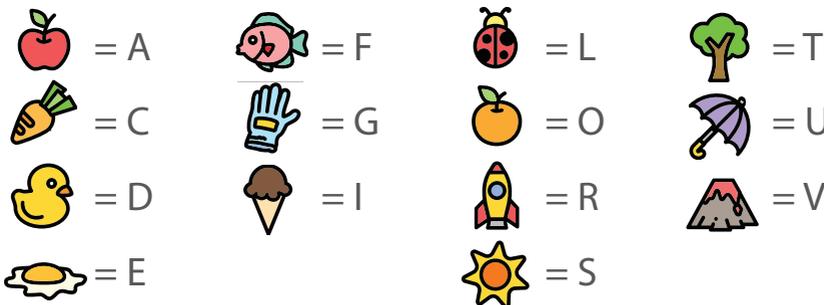
PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

È il momento di scoprire cosa nasconde il messaggio criptato, che racchiude un versetto importantissimo per noi Cristiani.

Chi è il personaggio che vedendo quello che succede a Gesù, crede?

GIOCO: IL MESSAGGIO SEGRETO

Sostituisci le lettere ai simboli e scoprirai la frase segreta



Davvero costui era Figlio di Dio!
soluzione

6 . 4 . 2020

LUNEDÌ
DELLA SETTIMANA
SANTA**SEGNO DI CROCE****DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 42,1-7)**

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo.

Quando vedo che c'è bisogno di me.

Quando sento che posso essere utile.

Quando mi prendo un impegno.

Quando c'è bisogno della mia parola.

Quando c'è bisogno del mio silenzio.

Quando posso regalare gioia.

Quando c'è da condividere una pena.

Quando c'è da sollevare l'umore.

Quando so che è un bene.

Quando supero la pigrizia.

Anche se sono l'unico che si impegna.

Anche se ho paura.

Anche se è difficile.

Anche se non capisco tutto.

Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo.

Amen.

LETTURA

Ottobre 2009 - Ottobre 2019... sono trascorsi esattamente 10 anni dalla partenza! Dieci anni, sono sempre un tempo di bilanci, un tempo in cui chiedersi cos'è stato, cos'è rimasto e cos'è cambiato e, soprattutto, chiedere a noi stessi oggi chi siamo, se siamo diventate le persone che speravamo, quali sogni ancora ci guidano.

Cominciamo dalla partenza. Dopo il matrimonio abbiamo maturato il desiderio di mettere a fondamento della nostra famiglia qualcosa di più

ampio e solido di un buon lavoro e di un buon conto in banca, di spingere più in là i nostri orizzonti umani e spirituali, condividere la vita dell'altro, fare l'esperienza di essere stranieri ed ospiti entrando in punta di piedi nel mondo e nella cultura di altri, con la speranza di offrire ai nostri figli (che allora erano nei nostri sogni... ed ora sono tre, Cecilia di 6 anni, Samuele di 4 e Valentino di un anno e mezzo) uno sguardo differente e lungimirante sulle cose della vita. Per questo la nostra è stata anche una scelta di fede che si è giocata nell'incontro con l'altro uniti dall'abbraccio dell'Altro.

Siamo partiti come laici Fidei donum inviati dalla chiesa di Verona alla chiesa di Nacala nel Nord del Mozambico (la medesima dove tra poco, anche voi Diocesi di Como con la partenza di don Filippo, inizierete una nuova cooperazione missionaria), in un'ottica di scambio e cooperazione tra chiese. Il nostro impegno si è inserito in un contesto di lavoro d'equipe, in corresponsabilità con due sacerdoti diocesani di Verona e tre religiose dell'Istituto delle Sorelle della Sacra Famiglia di Verona, nell'accompagnamento pastorale ed umano delle 70 comunità che formano la parrocchia di Namahaca, con un territorio vasto come metà della provincia di Verona.

Ci siamo dedicati a progetti di promozione sociale nati dall'ascolto delle esigenze della popolazione locale: direzione di uno studentato femminile, servizio nel centro nutrizionale per bambini denutriti, accompagnamento di progetti di microcredito agricolo per i piccoli agricoltori della zona, incontri sulla legge della terra per rendere consapevoli le persone dei propri diritti e doveri. Ma in ogni cosa veniva prima la presenza rispetto al progetto e al raggiungimento degli obiettivi, lo "stare" prima del "fare".

Abbiamo camminato a fianco della gente, ci siamo seduti sulle stuoie davanti alle loro case, abbiamo condiviso storie, feste, lutti.

Il popolo makua ci ha accolto come figli, fratelli, nipoti, ci ha iniziato alla vita dei poveri e da poveri, ci ha fatto toccare e amare la terra, ci ha fatto conoscere la fatica dell'imprevisto, della precarietà, della fame, della morte sempre dietro l'angolo, ci ha fatto danzare e suonare attorno al fuoco, ha fatto vibrare corde del cuore che mai prima avevano vibrato. Tre anni di Vita trascorsi insieme a loro! (la testimonianza prosegue a pagina 86)

Emiliano e Lucia Composta
Laici Fidei donum di Verona in Mozambico

Testimonianza al Convegno Missionario, Mandello del Lario - novembre 2019

7 . 4 . 2020

MARTEDÌ
DELLA SETTIMANA
SANTA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 13,21-33.36-38)**

Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?».

Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».

Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!».

Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Ti diciamo grazie, Signore,
perché ti sei fatto servo di tutti
e così hai rivelato il tuo amore ai semplici e ai piccoli,
offrendo a ogni uomo la speranza di una vita nuova.
Amen.

LETTURA

(La prima parte del testo è a pagina 84)

Poi il rientro nel "nostro" mondo. Forse il momento più duro, prima di tutto per la forte nostalgia per il mondo e le amicizie lasciate laggiù e poi per la fatica di ritrovare il nostro equilibrio psico-fisico: l'adattamento alla vita africana è stato difficile, il ri-adattamento non lo è stato da meno. Continua anche oggi il lavoro interiore di mettere in relazione dentro di noi due mondi all'apparenza così diversi e lontani, ma ugualmente amati e vissuti, per estrarne le ricchezze e metterle in circolo. Dal nostro piccolo bagaglio africano che tanto ci insegnato e ci insegna sulla vita, sul senso, sul buon vivere, dalla nostra faretra sulle spalle estraiamo ogni giorno nuove frecce.

Anche il rientro al lavoro ci ha messo in discussione: oggi non viviamo allo stesso modo l'impegno lavorativo, sentiamo l'esigenza di dare quotidianamente alla nostra attività un orizzonte di senso, di rispetto per le persone e per la terra, per i vicini e per i lontani, per il qui ed ora e per il là e domani.



Spesso ci chiediamo come continuare ad essere una "famiglia missionaria" anche in Italia. È una domanda che ci accompagna e lavora dentro di noi da sette anni. In tanti modi proviamo a metterci in ascolto della realtà, cercando di tradurre in maniera semplice e con scelte quotidiane lo sguardo missionario: dall'uso dell'acqua (bene incredibilmente prezioso in Africa) all'acquisto responsabile dei beni, da una lettura della realtà più attenta a cogliere la complessità delle questioni a livello globale e locale alla testimonianza come famiglia di un amore che si apre, accoglie, esce, dal vivere il lavoro non come mero mezzo di sussistenza e profitto ma come il personale contributo alla costruzione del bene comune e di una società sostenibile alla partecipazione alla vita comunitaria nella chiesa e nel territorio.

Non siamo soli nel cammino. Condividiamo inquietudini e speranze con le famiglie di "Missio Km 0", rientrati da esperienze missionarie di tutta Italia che cercano di vivere qui lo stile della missione. Aiutiamo a costruire nuove consapevolezze nelle parrocchie e nelle scuole con la "Commissione Nuovi" stili di vita della Diocesi di Verona. Collaboriamo nell'offrire metodi e contenuti formativi ad operatori di educazione alla mondialità con l'Agorà della Mondialità di Missio Italia.

Collaboriamo con enti del terzo settore, aziende e istituzioni per diffondere sul territorio di Verona una cultura della sostenibilità integrale con la rete "#Humansfirst". Sette anni di Vita importanti!

(La testimonianza prosegue a pagina 88)

Emiliano e Lucia Composta
Laici Fidei donum di Verona in Mozambico

Testimonianza al Convegno Missionario, Mandello del Lario
novembre 2019

8 . 4 . 2020

MERCOLEDÌ
DELLA SETTIMANA
SANTA

SEGNO DI CROCE

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 50,4-9a)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Signore, sul tuo esempio,
vorremmo vivere una vita di maggiore condivisione con i poveri:
donaci una fede coraggiosa
per compiere scelte controcorrente,
profetiche e totalmente gratuite.
Amen.

LETTURA

(La seconda parte del testo è a pagina 86)

Ci rendiamo conto che la risposta alla domanda su come continuare ad essere una "famiglia missionaria" anche qui dura tutta una vita ed ogni giorno la questione chiede di essere riproposta e trovare di tempo in tempo nuove concretizzazioni.

Che il Signore ci indichi per quali nuove strade di missione indirizzare i nostri passi, nella semplicità delle nostre vite, senza proclamare, senza pretendere di insegnare niente a nessuno, ma con tenacia e fede.

Di certo vogliamo metterci a servizio della nostra chiesa, molto diversa da quella mozambicana, che è molto giovane, attenta ai problemi quotidiani della gente, "sbilanciata" a favore dei poveri e quasi completamente affidata alla responsabilità dei laici.



In Italia vediamo che i laici non hanno lo spazio o il coraggio di assumere ministeri ecclesiali e di uscire ad incontrare le persone nelle loro difficoltà quotidiane, di rispondere con speranza alle sfide del nostro tempo, di offrire orizzonti di Senso ai cammini delle persone stanche e disorientate.

L'esperienza missionaria ci ha dato una prospettiva diversa: chiesa-popolo di Dio, come dice Papa Francesco, capace di dialogo con tutti, esperta di umanità, in uscita verso le periferie dove la gente vive e ha bisogno di sentire la consolazione dell'abbraccio. Crediamo fortemente nella seconda parte del nostro mandato Fidei donum, quella della "restituzione del dono", e sempre nuove sono le sfide e le frontiere che ci attendono, ci sentiamo inviati in missione tra la nostra gente: Battezzati e inviati!

Emiliano e Lucia Composta Laici Fidei donum di Verona in Mozambico

Testimonianza al Convegno Missionario,
Mandello del Lario -
novembre 2019

9.4.2020

GIOVEDÌ
DELLA SETTIMANA
SANTA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 13,1-15)**

Quando [Gesù] ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori, aiutaci a comprendere che i piedi dei poveri sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale. Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre! Amen.

LETTURA

“È meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo”. Lo diceva il grande vescovo Sant’Ignazio di Antiochia, mentre invitava i suoi fedeli a partecipare all’Eucaristia.

In quella prima Eucaristia nel Cenacolo, Gesù stesso mostra questo metodo. Il servo per amore, umiliato e spogliato, prende grembiule e catino, prima mostra ciò che è nei fatti e nessuno capisce; poi spiega ciò che ha fatto, e gli alunni capiscono fin troppo bene. “Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi”.

Quale brivido sarà passato per la schiena di quei discepoli? Li ha scandalizzati ricevere questo servizio, ma essere chiamati a restituire il favore è ancora meno accettabile!

“Ora non si tratta di fare una professione di fede a parole, ma di perseverare nella pratica della fede fino alla fine”. Sempre sant’Ignazio, stesso discorso: così visse Cristo, il servo per amore, che amò i suoi partendo dal basso, partendo dai loro piedi: fino alla fine.

Tante parole avrebbe potuto dire (le aveva pronunciate, prima, le pro-



nuncerà, dopo, nel cenacolo): nessuna restò scolpita nel cuore dei suoi come il gesto del maestro che si abbassa come l’ultimo cameriere.

Accade spesso così al prete: migliaia di prediche sul servizio e la carità verranno sbriciolate da un suo grugnito impaziente sfuggito davanti a una figlia che sta perdendo sua madre e gli chiede in piena notte una benedizione. “Proprio adesso?” Due sole parole saranno più pesanti di ogni discorso.

“Vivi ciò che insegni”, raccomanda il Vescovo a ogni nuovo diacono. Cristo, sacerdote eterno ma anche primo diacono della sua Chiesa, prima di sedersi a capo tavola ha fatto il giro della tavola, si è passato ventiquattro piedi sporchi tra le mani; così ha dato l’esempio.

Ci ha fatto vedere come si fa. Perché facessimo anche noi.

Chi mangia di questo pane, da bravo prete, ogni giorno, fa? Chi mangia di questo pane, da buon cristiano, ogni settimana, fa? No, noi siamo peccatori, noi tutti facciamo a metà, diciamo ma non facciamo, tentiamo ma non riusciamo, ci abbassiamo in ginocchio, ma non fino ai piedi del fratello. Come quei dodici: tutti bisognosi di quel lavaggio, tutti indegni di quel pane. Perché abbiamo fame e bisogno di Lui, ogni giorno torniamo a quella mensa. Per riprovare, ogni giorno, zoppicanti, a camminare al suo passo e così scoprirci santi, una caduta dopo l’altra.

La voce materna della Chiesa ci chiede di non rinunciare, di ripartire ogni volta da quella mensa, di abbassarci ogni volta su quei piedi sporchi e scomodi.

Don Filippo Macchi
Prete Fidei donum di Gemonio in Mozambico

10.4.2020

VENERDÌ
DELLA SETTIMANA
SANTA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 18,1 - 19,42)**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

O Croce di Cristo,
ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede.

O Croce di Cristo,
ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici
che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità
e nell'osservanza filiale dei comandamenti.

O Croce di Cristo,
ti vediamo ancora oggi nei pentiti che sanno,
dalla profondità della miseria dei loro peccati, gridare:
Signore ricordati di me nel Tuo regno!

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei beati e nei santi
che sanno attraversare il buio della notte della fede
senza perdere la fiducia in te
e senza pretendere di capire il Tuo silenzio misterioso. Amen.

LETTURA

Il Servo di Dio ben conosce il patire, lo sta amaramente gustando, beve fino in fondo il calice che non può, non deve passare "senza che io lo beva. Sia fatta la sua volontà". Ma che inaccettabile sapore ha questa volontà! Chi è servo per amore va fino in fondo, ci mette faccia, mani, piedi, costato; solo così diventerà re, portando la corona fatta con le spine del roseto ardente, per mostrare a tutti come si fa ad amare da Dio, fino al profondo della scon-

fitta. Ai suoi piedi Maria. La serva del Signore, la donna, la madre. Non solo madre di Dio, da oggi è anche madre del discepolo. Madre della Chiesa generata dal sacrificio del Figlio di Dio. Madre mia. Madre della misericordia. Alle porte di un santuario nascosto nel cuore dell'Africa, con la tecnica coloniale delle ceramiche colorate, è stata riprodotta una grande crocifissione. Da una parte Cristo guarisce e insegna ai discepoli, sullo sfondo la città di Gerusalemme. Dall'altra, i missionari curano malattie e portano il vangelo alla gente africana, ai piedi delle montagne del nord del Mozambico. Piantati al centro della storia e del mondo, hanno sembianze nere il Cristo crocifisso, la Madonna addolorata e il Discepolo amato. "Donna, ecco tuo figlio. Figlio, ecco tua madre". Scritte in lingua macua, queste parole dominano la scena. Gesù con queste parole lascia alla madre e al discepolo le sue ultime volontà, egli regala l'uno all'altra.

Come spesso accade quando ci si congeda, egli affida loro allo stesso tempo un incarico e una compagnia: preoccupati di lui, servilo e amalo come un figlio, così lui sarà sempre con te e ti amerà come una madre.

È anche un segno di fiducia: non finisce qui, non siete soli, questa famiglia non si spezzerà.

Maria, da Nazareth al Calvario, verso la Pentecoste e oltre, non smette di dire il suo "sì"; così la Vergine si fa Madre. Madre di ogni uomo, madre nostra.

"Tu ci conosci bene tutti, con le nostre ferite e le nostre piaghe; conosci anche lo splendore celeste che l'amore del figlio tuo vorrebbe espandere su di noi nella luce eterna. Guida perciò i nostri passi con cura. Nessun prezzo per te è troppo alto per condurci alla mèta." (Edith Stein). Quanto è lontana questa mèta, figlio di Dio! Quanto è lontana questa mèta, Madre dell'uomo, per noi che facciamo diventare questo mondo una valle di lacrime!

Vergine immacolata assunta in cielo, madre della Chiesa, madre della Misericordia, porta tutti i tuoi figli nel cuore di Cristo redentore, che vive in mezzo a noi.

**Don Filippo Macchi
Prete Fidei donum
di Gemonio
in Mozambico**

**OGGI:
COLLETTA PER LA
TERRA SANTA**

La Colletta per la Terra Santa nasce dalla volontà dei Papi di mantenere forte il legame tra tutti i cristiani del mondo e i Luoghi Santi e per ricordare alla Chiesa un impegno che risale all'epoca apostolica. San Paolo VI, attraverso l'Esortazione apostolica *Nobis in animo* (25 marzo 1974), ha voluto dare una spinta decisiva in favore della Terra Santa disponendo, tra le varie cose, che "in tutte le chiese una colletta abbia luogo il Venerdì Santo o in qualche altro giorno, con lo scopo di mantenere non solo i Luoghi Santi, ma anche ogni attività pastorale, benefica, educativa e sociale che la Chiesa svolge in Terra Santa per beneficiare i fratelli cristiani e la popolazione locale".

11.4.2020

SABATO
DELLA SETTIMANA
SANTA**SEGNO DI CROCE****DAL LIBRO DEI SALMI (Sal 15)**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Strappaci dal volto,
ti preghiamo, o dolce Risorto, il sudario della disperazione
e arrotola per sempre,
in un angolo, le bende del nostro peccato.
Donaci un po' di pace.
Preservaci dall'egoismo.
Accresci le nostre riserve di coraggio.
Raddoppia le nostre provviste di amore. Amen.

LETTURA

Sono in Italia per problemi di salute e, mentre attendo che i medici mi diano l'OK per il rientro in Mozambico, i miei superiori mi chiedono di andare a dare una mano in una comunità al sud Italia che, strano ma vero, avevo aperto con altre due sorelle, 25 anni fa.

Niente viene a caso: dico io, sono disponibile! Difatti, è proprio da questa comunità di Caserta dove ho avuto il mio primo contatto, incontro con il mondo africano e da dove sono partita per l'Africa!

Casa Rut, dove mi trovo dall'ottobre scorso, è una comunità di accoglienza per giovani donne migranti, sole o con figli, in situazione di difficoltà o sfruttamento, provenienti per la maggior parte dalla 'tratta di esseri umani'.

Ma che cosa è in concreto Casa Rut e cosa fa la nostra comunità?

Casa Rut è un luogo di vita, abitato da volti, storie di ragazze di ogni



nazionalità, prevalentemente Africane, vittime di tratta: donne violate, umiliate e derubate della loro dignità. Giovani donne migranti, spesso minorenni o con bambini, ridotte a merce, a schiave sulle strade delle nostre città.

Queste ragazze arrivano nella nostra comunità accompagnate dalle forze dell'ordine, da altre associazioni, dal Centro "Anti-Tratta" territoriale o dalla Caritas, dalle commissioni territoriali o anche da sole, tenendo in mano un pezzetto di carta dove è indicato il nome e l'indirizzo della casa che, persone di buon cuore, hanno loro indicato.

Con loro si vive ogni giorno, fianco a fianco, con la pazienza di costruire relazioni di fiducia e rispetto delle diversità, aiutandole a lenire le ferite, a gestire i conflitti, avviando percorsi personalizzati di accompagnamento, di lingua italiana (alfabetizzazione e licenza media), di regolarizzazione e di formazione professionale e addestramento al lavoro.

In questo ambiente umano e familiare, in uno stile di accompagnamento che promuove la persona nella sua dignità, superando l'assistenzialismo, queste giovani donne, madri, hanno l'opportunità di confrontarsi e misurarsi con la quotidianità cercando e costruendo il loro cammino verso l'autonomia e la vera libertà, aprendo i loro occhi e il loro cuore al 'Sogno' di un domani migliore.

Vite, volti, storie di donne segnate da sofferenza e dolore, da violenza e discriminazione, bisognose di una mano amica, di un cuore di madre e sorella che si fa prossimo, di qualcuno che le aiuti a guardare avanti per poter ancora credere che insieme è possibile rialzarsi e che qualcuno può curare le ferite profonde del corpo e dell'anima e che la 'Resurrezione' a una vita nuova, diversa è ancora possibile perché amate per quello che sono, anche nelle loro fragilità.

Questa sarà la loro Pasqua, toccare con mano attraverso il servizio nostro e dei nostri collaboratori, un Dio d'Amore che dà la sua vita, il suo tempo, le sue energie, le sue forze mettendosi al loro fianco, ai loro piedi come Maria davanti alla croce che diventa Madre di tutta l'umanità e raccoglie le sue figlie, i suoi figli sotto la Sua protezione.

Suor Dominique De Blasio
Missionaria Orsolina del Sacro Cuore di Maria in Mozambico

12.4.2020

DOMENICA
DI PASQUA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 20,1-9)**

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti, non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

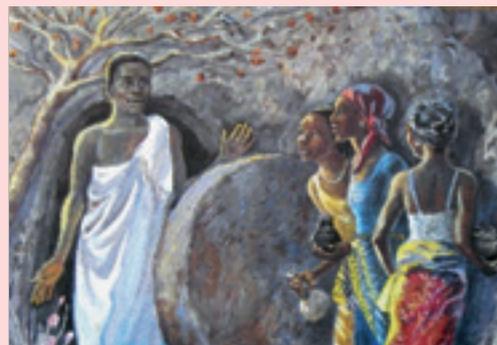
Hanno forato le mani di Gesù,
quelle che hanno toccato e guarito gli ammalati e i morti.
Però queste mani continuano a benedire
ad assolvere e a perdonare i peccati degli uomini.
Hanno forato i piedi di Gesù sulla croce,
affinché non camminino più.
Però Gesù continua a camminare ovunque con i piedi dei missionari,
per proclamare la buona Notizia della salvezza.
Hanno trafitto con la lancia il Cuore di Gesù,
affinché muoia davvero.
Però Gesù con quel Cuore squarciato continua ad amarci di più,
perché viviamo della sua vita da amici suoi.
Il Vinto è diventato Vincitore,
colui che era Morto, è Risorto,
e colui che non aveva la vita nella tomba,
ora vive per sempre.
Amen.

LETTURA

Lo sapete qual è il più grande esplosivo esistente in natura? Il seme! È poco più di un granello, oppure un nocciolo, comunque poca roba. Calato in profondità, l'innocuo seme sprigiona la sua forza vitale, quando si rende invisibile in realtà lavora e, se lo lasciano fare, spaccherà asfalto, rocce e muri per portare alla luce una novità tenace, difficile da sradicare, impossibile da soffocare. Il prezzo da pagare per la fecondità però è la morte, per risorgere bisogna morire, marcire, farsi seppellire.

Proprio come la vita. Come l'amore.

Come le lacrime di una madre per il figlio che non ascolta e si rovina. Come l'uomo che fa progetti e li vede sbriciolarsi. Come il senza tetto che vaga senza meta e senza futuro. Come la catechista che ce la mette tutta per dare Gesù ai bambini e sbatte contro l'indifferenza e l'incoerenza dei preti, degli altri genitori, degli adolescenti. Come l'assessore ai servizi sociali che si scontra con l'egoismo dei poveri e la cecità della burocrazia.



Dove vanno queste sconfitte, queste lacrime? A che è servito vivere, amare, soffrire? Pure per noi, per ogni uomo, il prezzo dell'amore è farsi prendere in giro, fare fallimento, farsi seppellire. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo. Se invece muore..."

In quella notte al principio del terzo giorno, in cui il seme della vita di Cristo esplose dopo essere stato seppellito, davanti a quel sepolcro tutti noi avremmo voluto esserci. Invece non c'era nessuno. Dio non ci volle costringere a credere ma volle darci il tempo della fede, ha voluto metterci a disposizione solo la tomba vuota. Non risolve i problemi ma ci dona segni di speranza, luoghi di risurrezione, persone sane, richiami profetici. A chi ha creduto, "a quanti però lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio". Ha aperto a noi una strada: "Dio nella sua grande misericordia

dia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marisce". Ha rigenerato anche noi: ha aperto ad ogni uomo l'orizzonte dei risorti.

Cristo vive e ti vuole vivo. È risorto anche per te, c'è frutto anche per te: chi ha ricevuto questa notizia diventa missionario, lo dice e lo grida a tutti. Questa folle, innaturale notizia, ha fatto il giro del mondo e non smette di produrre frutto, ovunque qualcuno la accoglie e per essa si fa seppellire. Dal mattino di Pasqua in poi, ogni martire per fede e per amore, chi si va a seppellire in un angolo sperduto di mondo, chi si va a seppellire in casa di sua madre per assisterla fino all'ultimo respiro, non è solo, sa come va a finire, sa che non è finita. Se sei pronto a servire per amore, sei seme che cade in terra, che muore e produce molto frutto.

Don Filippo Macchi
Prete Fidei donum di Gemonio in Mozambico



CORRERE

IMPEGNO DELLA SETTIMANA
Questa settimana provo a
CORRERE INSIEME

condividendo il mio tempo, facendo una passeggiata con qualcuno della mia famiglia o della mia comunità; magari visitando insieme uno dei luoghi della nostra Diocesi presentati in questo libretto, generati dall'entusiasmo di chi ha incontrato il Signore e ne è stato conquistato... come Maria Maddalena, come gli Apostoli il giorno di Pasqua.

12.4.2020

DOMENICA
DI PASQUA

CORRERE

PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

È Pasqua! Gesù è risorto e ha sconfitto la morte, liberandoci dal peccato. Immaginatevi quel giorno, le donne arrivano al sepolcro e lo trovano vuoto, iniziano a correre per avvisare i discepoli, che appena ascoltano la notizia, iniziano a correre anche loro. Quella mattina il sepolcro è vuoto, ma non è buio, Gesù si manifesta vestito di luce.

GIOCO: INDOVINELLO

Stai facendo una corsa su una pista..

A pochi metri dal traguardo superi il secondo. In quale posizione ti classifichi?

Se a pochi metri dal traguardo superi l'ultimo?



Questa
è la
mia
pagina



Se superi il secondo...arrivi secondo
L'ultimo non si può superare

soluzione

19.4.2020

II DOMENICA
DI PASQUA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 20,19-31)**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

LETTURA

Symploké, in greco antico, significa intreccio, collegamento, ma anche abbraccio, congiungimento.

Intrecciare e collegare: creare legami, valorizzando e rivitalizzando contemporaneamente quelli esistenti, è la strada per un buon lavoro con le persone. Gli intrecci generano incontro, scambio e ricchezza.

Gli intrecci mettono in discussione e rafforzano l'identità. Gli intrecci amplificano la conoscenza e la competenza. Gli intrecci portano sane, inevitabili "complicazioni" (Symploké infatti ha anche questo significato) ma al contempo portano i modi per risolverle. Gli intrecci sono il nostro modo di vivere con gli altri; noi ne abbiamo fatto il nostro nome.

Symploké nasce su mandato della Caritas diocesana di Como, per mettere a sistema lo stile e l'operatività nell'accoglienza dei richiedenti asilo.

Symploké Società Cooperativa Sociale ONLUS è nata il 16 gennaio 2015 "con la finalità – si legge nello statuto – di sviluppare e gestire progettualità e servizi in ambito sociale (assistenziale, sanitario ed educativo)".

In particolare, la spinta alla nascita della cooperativa è venuta dall'esigenza di costruire e organizzare servizi di accoglienza dei richiedenti asilo, ambito che in quel momento storico la Caritas ha presidiato con particolare attenzione.



La cooperativa conta più di 30 operatori specializzati in mediazione culturale e linguistica, scienze dell'educazione, assistenza sociale, accompagnamento legale e accompagnamento al lavoro.

Andiamo verso un ampliamento dei servizi e degli interlocutori, nell'ottica di sviluppare la comunità.

Il nostro stile di lavoro ha come suoi tratti principali la realizzazione di esperienze di accoglienza diffusa e la valorizzazione dell'iniziativa e delle risorse di comunità parrocchiali e civili, uniche vie per un accompagnamento sensato e sostenibile delle persone seguite nell'integrazione con il territorio.

Symploké ha contribuito al consolidamento e ampliamento del panorama dei servizi di accoglienza del territorio comasco, poiché ha messo in campo solide prassi e operatori qualificati, ha valorizzato i collegamenti e l'esperienza di area Caritas, ha intessuto nuove relazioni tra gli attori che operano nel settore, ha sviluppato formazione, il tutto in ottica di servizio della collettività che si può ampliare a ogni tipo di servizio o modalità di collaborazione anche con soggetti nuovi.

Stefano Sosio

- Tel. 031 4449769

- e-mail: s.sosio@symplokecoop.it



PACE A VOI

**IMPEGNO
DELLA SETTIMANA**
Questa settimana provo a
**STARE BENE
CON GLI AMICI**
senza parlare male
dell'altro.

19.4.2020

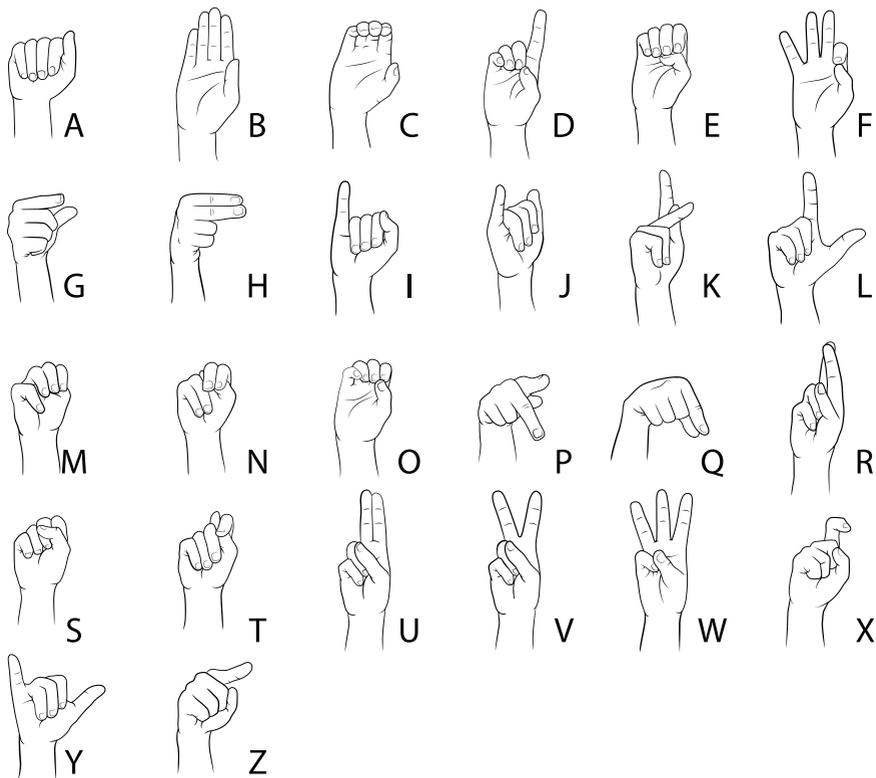
II DOMENICA
DI PASQUA

PACE A VOI

PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

Gesù dopo essere risorto si manifesta per salutare gli apostoli e donare loro lo spirito Santo. Lo Spirito permetterà ai discepoli di parlare le lingue del mondo e diffondere il messaggio di pace e gioia a tutti.

E tu? Sai parlare diverse lingue? Magari non conosci la LIS (lingua italiana dei Sordi). Utilizza l'alfabeto qui a fianco per imparare a dire le parole più importanti per raccontare che Gesù è veramente Risorto!

**GIOCO: LA LINGUA DEI SORDI**

Scrivi alcune parole con i segni della LIS

PACE



PASQUA

RISORGERE

BUONA NOTIZIA

CORRERE

SALUTARE

26.4.2020

III DOMENICA
DI PASQUA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 24,13-35)**

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Resta con noi Signore che si fa sera,
entra in casa nostra, nel nostro mondo.
Donaci il tuo pane di vita, la tua parola
e la gioia di sentirci chiamati
alla risurrezione come tuoi amici e compagni.
Ne diventeremo allora testimoni entusiasti.
Amen.

LETTURA

"AltraVia" nasce nel giugno 2016 - su iniziativa e in collaborazione con la Caritas della Diocesi di Como - per gestire in provincia di Sondrio l'accoglienza di richiedenti protezione internazionale.

La mission di "AltraVia" si riassume in modo semplice: "dare segno di sé".

Dare segno di sé significa provocare ciascuno ad essere protagonista nei confronti dell'altro, oltre che nell'accogliere, nell'ascoltare,



nell'accompagnare, nel promuovere. Per questo, per la cooperativa è essenziale il percorso di accompagnamento e coinvolgimento delle comunità nel processo di accoglienza.

Il modello scelto dalla Cooperativa, e in generale da Caritas, è quello di un'accoglienza diffusa il più possibile in piccoli gruppi.

Il compito della Cooperativa è innanzitutto quello di garantire un'ospitalità dignitosa, di soddisfare i bisogni primari, oltre a quello di strutturare con ognuno degli ospiti un percorso volto all'integrazione sociale. Per questo vi sono molteplici i percorsi e le attività proposte: la scuola di italiano, l'accompagnamento nella conoscenza del territorio, attività di integrazione svolte con gruppi di volontari locali, l'accompagnamento nell'iter legale di richiesta di protezione internazionale, lavori socialmente utili svolti di comune accordo con le amministrazioni locali e tirocini lavorativi che possano un domani aiutare i migranti, qualora accolta la loro richiesta di asilo, a trovare un'attività lavorativa e ad assicurarsi un futuro stabile.

Per contatti:**Stefano Mogavero**- e-mail: stefano.mogavero@coopaltravia.it

- Cell: 347 317 7227



SPEZZARE

**IMPEGNO
DELLA SETTIMANA
LO RICONOBBERO**

Questa settimana provo a non farmi diverso da quello che sono. Raccolgo e rivedo le foto di quand'ero piccolo (anche dei miei familiari) e le guardo insieme alla mia famiglia.

26.4.2020

III DOMENICA
DI PASQUA

SPEZZARE

PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

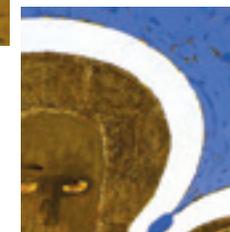
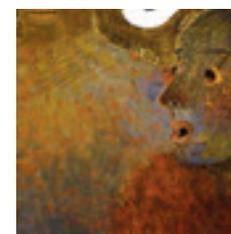
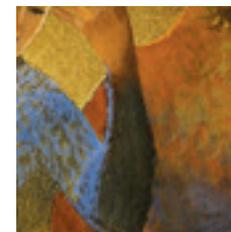
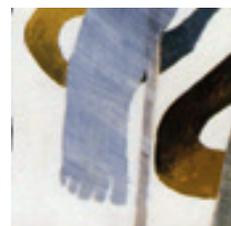
In questa Domenica, assistiamo ad un nuovo incontro di Gesù.

Si mette a camminare con due discepoli, tristi. Viene invitato a casa loro e Gesù viene riconosciuto dallo SPEZZARE il pane. Il gesto di Gesù, lo SPEZZARE il Pane, crea in realtà un grande legame con i discepoli che lo guardano, perché lo riconoscono, e subito quando Gesù sparisce corrono per annunciare al mondo che è risorto.

Prova comporre il puzzle per vedere il quadro che descrive l'incontro di Gesù con i due discepoli.

GIOCO: RICOMPONI IL PUZZLE

Arcabas (1926-2018).
I discepoli di Emmaus



3.5.2020

IV DOMENICA
DI PASQUA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 10,1-10)**

Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

Signore, tu che hai dato per tutti noi la Tua vita e ci fai vivere in questo mondo stupendo e terribile dove gli uomini amano e odiano: aiuta noi che Ti riconosciamo, ad incontrarti nel Tuo continuo dono: Aiutaci, Signore, ad essere persone che sanno donare e ricevere, capaci di condividere, di portare i pesi gli uni degli altri per soffrire e godere insieme. Suscita in noi, Signore, una volontà decisa a collaborare con Te alla liberazione dell'uomo dalla miseria, dalla sofferenza, dal male e liberaci da ogni chiusura e dall'egoismo. Amen.

LETTURA

La Cooperativa Sociale "Si Può Fare" Onlus nasce formalmente il 26 gennaio 2016 quale naturale sblocco della più che ventennale esperienza dell'Associazione di Volontariato "La Centralina" Onlus, nata nel 1991 per volere e spinta di Don Diego Fognini, il cui intento fu la risposta al disagio causato dalle varie forme di dipendenza e dalle criticità di natura psichiatrica.

Gli appartenenti alla realtà associativa hanno scelto di dare vita a una "Cooperativa Sociale di tipo misto A e B", scindendo la gestione dei servizi sociosanitari tipici del ramo d'azienda di tipo "A" e gli inserimenti lavorativi, riferiti al campo agricolo caratteristici del ramo d'azienda di tipo "B".

Ad oggi la "Si Può Fare" Cooperativa Sociale, si presenta attraverso questi servi-

zi e attività rivolti al territorio:

- **Comunità Pedagogica** residenziale rivolta al recupero di ragazzi maggiorenni con problemi di dipendenza.
- **Centro Diurno** Psichiatrico "Casa del Sole" rivolto a adulti di entrambi i sessi affetti da disturbo mentale.
- **Housing Sociale** un nucleo per otto maschi adulti e quattro appartamenti con metrature diverse, che fornisce risposte ad un disagio di tipo abitativo sia di singoli individui che di nuclei familiari.
- **Laboratorio agricolo, laboratorio di sartoria e laboratorio di trasformazione di frutta e verdura**, punti fermi in ambito educativo dove i ragazzi, siano essi inseriti nel percorso comunitario o in inserimento lavorativo, affrontino il mondo del lavoro in un contesto protetto e mediato.
- **Attività assistite con animali** rivolte a soggetti con disagio psichico e/o fisico, a minori con disturbi comportamentali, a gruppi di giovani e bambini.
- **Fattoria didattica** condotta dagli ospiti del centro diurno e rivolta a bambini delle scuole dell'infanzia e primaria.
- **Accoglienza migranti** dal 2011 con la messa a disposizione di appartamenti e accompagnamento a processi di integrazione.

La presenza di Don Diego quale guida, condivide e sostiene i nostri valori e carismi che traduciamo nel quotidiano all'interno dei nostri servizi: accoglienza, integrazione, ascolto.

Contatti:

Dott.ssa Simona Venuto, cell: 334 871 6255



CONDURRE FUORI

**IMPEGNO
DELLA SETTIMANA
PERCHÉ ABBIANO LA VITA**

Questa settimana provo a stare vicino a chi si sente o è lasciato solo portando un dono o la spesa o qualcosa a qualche anziano della mia comunità.

3 . 5 . 2020

IV DOMENICA
DI PASQUA

CONDURRE FUORI

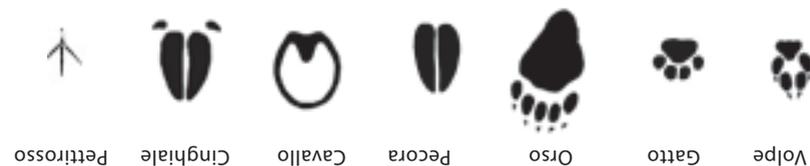
PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

CONDURRE FUORI (il buon Pastore conduce fuori dall'ovile le pecore e cammina avanti a loro)



GIOCO: SCOPRI LE TRACCE

Il buon Pastore ha perso la pecorella. Guarda l'immagine e prova a riconoscere dalle orme e dai passi diversi che vedi quali appartengono alla pecorella. E indovina chi sono gli altri animali che sono passati di lì.



soluzione

10.5.2020

V DOMENICA
DI PASQUA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 14,1-12)**

In quel tempo, Gesù disse: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

O Cristo, rafforza chi è debole nella fede,
e rivelati a coloro che dubitano.
Amen.

LETTURA

La scorsa settimana, di passaggio a Verona, sono andato a visitare un confratello che da due anni è ricoverato nella struttura che i Missionari Comboniani hanno predisposto per i confratelli anziani o ammalati. Si tratta di P. Manuel João Pereira che, dopo sedici anni di lavoro missionario in Africa, nel 2010 ha scoperto di essere malato di SLA. Da allora ha lavorato con noi a Roma per alcuni anni, finché la malattia ha richiesto delle cure molto particolari.

Il nostro incontro è durato pochi minuti. P. Manuel è ormai costretto all'immobilità e ha perso quasi completamente l'uso della parola. Mi ha lasciato un'impressione enorme di serenità e di letizia mi ha accompagnato per i giorni successivi e ha illuminato le parole contenute in un'intervista che p. Manuel aveva rilasciato qualche settimana prima (https://www.comboniani.org/?page_id=22833).

Ne voglio citare due brani.

D - Tu dici spesso che "la vita è bella, ma breve per realizzare tutti i nostri sogni". Come mai sono così importanti i sogni per te?

R - Per me, il sogno dà un orientamento alla vita, è qualcosa che sta dinanzi a noi e ci fa crescere. È una meta. Naturalmente, dal punto di vista umano, e anche dal punto di vista della fede, il sogno è la volontà di crescere, di andare avanti, di non accontentarsi della banalità, di alimentare il desiderio di crescere nell'avventura della vita. Il sogno, così, è un respiro di futuro.

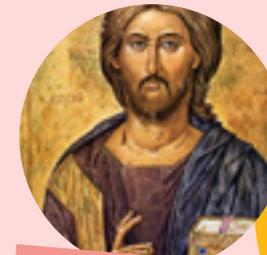


Da un punto di vista umano, il sogno è un progetto, qualcosa che ci poniamo come traguardo. Dal punto di vista della fede, c'è una trasformazione, perché il sogno è una chiamata di Dio che ci chiede di cambiare prospettiva, di passare dal nostro progetto alla sua promessa... Non sono io che mi pongo una meta, con il mio sogno; ma è Dio che mi pro-mette, che pone davanti a me il suo progetto, il suo sogno. Io sono passato a guardare la mia malattia e la mia situazione come un progetto, una promessa che Dio mi ha messo davanti... la vocazione missionaria è sempre una promessa di Dio.

D – Cosa fa un missionario che non può fare niente, oltre che pensare?

R – Grazie a Dio, la malattia con me è stata molto benevola, perché nonostante la situazione d'immobilità, posso continuare a leggere e a scrivere con il computer. All'inizio, ho pensato che la mia vita sarebbe stata breve, stando alle statistiche... Il tempo mi ha permesso di ri-visitare il mio passato e di trasformare tutto... come se la mia vita fosse tutta una semina nella quale il seme lanciato a terra deve morire per dare frutto. Allora, la ri-visitazione della mia vita è un'occasione per ringraziare Dio per tutto quello che ho potuto fare con il suo aiuto...

Padre Claudio Lurati
Missionario Comboniano in Italia



IO SONO

**IMPEGNO
DELLA SETTIMANA
NON SIA TURBATO
IL VOSTRO CUORE**

Questa settimana provo a non avere il timore di quello che gli altri possono pensare: chiedo scusa e dico grazie.

10.5.2020

V DOMENICA
DI PASQUA

IO SONO

PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

Questa Domenica Gesù ci racconta chi è, utilizzando diverse immagini vuole raccontarci come la sua presenza è fondamentale per la nostra vita e per la nostra felicità. Io sono la via, la verità e la vita...

Hai mai provato a raccontare chi sei tu, utilizzando diverse immagini?!

GIOCO: SE FOSSI...

Se fossi un animale sarei...



Se fossi un colore sarei...

Se fossi un personaggio sarei...

Se fossi un cibo sarei...

17.5.2020

VI DOMENICA
DI PASQUA**SEGNO DI CROCE****DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 14,15-21)**

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

PADRE NOSTRO**PREGHIERA**

O Cristo risorto,
tu vivi nella gloria del Padre,
consola coloro che vivono in pena.
Amen.

LETTURA

Quando leggo nel Vangelo che Gesù faceva spesso dei miracoli io penso che oggi lui continui a farli attraverso i suoi testimoni che mossi dal suo spirito si prendono cura dei poveri, degli ammalati, dei disperati, insomma di tutti coloro che hanno bisogno di un aiuto. E ogni tanto succedono dei veri e propri miracoli. È successo anche a me un caso del genere e ve lo racconto.

Mi trovavo in Brasile nello stato del Maranhao e precisamente nella città di Assailandia. Ho conosciuto una ragazzina di 9 o 10 anni, Giosèlia, che viveva per strada con la mamma e il fratello e come loro faceva uso di droga e viveva di accattonaggio. La vedevo spesso nei distributori di carburante dove era facile vittima dei camionisti che abusavano di lei. Era violenta e non aveva paura dei poliziotti a cui dava perfino dei calci quando cercavano di arrestarla a causa di una denuncia per qualche furto. Il Consiglio Comunale per i diritti dei bambini si era interessato del suo caso e aveva cercato di convincerla a entrare in una casa-famiglia dove sarebbe stata protetta e avrebbe trovato delle persone che l'avrebbero veramente amata e aiutata. Ma lei non ne voleva sapere.

Dopo tanti tentativi andati a vuoto tutti coloro che avevano a cuore il recupero della ragazzina si sono scoraggiati e mi hanno detto che solo Dio la poteva salvare. Io non mi rassegnavo a vederla in quella situazione e pensavo che si dovesse continuare a cercare la maniera di aiutarla. Ritenevo un crimine lasciare che quella ragazzina continuasse a vivere in quel modo.

Ho contattato i membri del consiglio che mi sembravano più sensibili e siamo andati dal giudice dei minori il quale ha escogitato un piano che poteva dare risultato anche se usciva un po' dai limiti della legalità. Io ero convinto

che la situazione di quella ragazzina era così disperata che qualunque misura che avremmo adottato sarebbe stata giustificata anche se fosse stata contro lo statuto dei diritti dei bambini. Si trattava di trovare qualcuno che fosse stato derubato dalla ragazzina disposto a esporre denuncia presso la polizia.

Il giudice dei minori appena ricevuto la notificazione avrebbe dato ordine di arrestare Giosèlia e di rinchiuderla nel carcere minorile dove sarebbe stata disintossicata dalla droga. A quel punto sarebbe stata trasferita in una casa-famiglia dove avrebbe potuto finalmente iniziare una nuova vita.

Non è stato facile ma ci siamo riusciti e dopo qualche mese che Giosèlia viveva nella casa-famiglia mi è arrivata una lettera che lei aveva dettato a qualcuno perché non sapeva scrivere nella quale mi ringraziava per tutto quello che avevo fatto per lei e mi raccontava che finalmente aveva trovato persone che l'amavano veramente e che aveva cominciato a frequentare la scuola. Mi diceva che terminato gli studi si sarebbe dedicata ad aiutare i ragazzi e le ragazze che come lei erano cadute vittima della droga.

Qualche mese dopo è tornata ad Assailandia per visitare me e le altre persone che si erano date da fare per aiutarla. Era cambiata totalmente: bella, un po' ingrassata, serena, dolce. Nessuno poteva riconoscere in lei la Giosèlia che avevamo conosciuto prima.

Un vero miracolo che tutti ritenevano impossibile ma che si è realizzato proprio perché "niente è impossibile a Dio". Queste parole dell'angelo Gabriele mi hanno sempre ispirato tutte le volte che mi sono trovato di fronte a problemi grossi da risolvere e a situazioni complicate da superare. Dobbiamo sempre chiederci: che cosa farebbe Gesù se fosse qui al mio posto? Si sarebbe dato da fare e le avrebbe tentate tutte fino a riuscire a salvare quella persona che chiede aiuto.

Dobbiamo credere che quando noi ci impegniamo ad aiutare qualcuno e ce la mettiamo tutta, Dio non ci lascia da soli ma si impegna con noi.

Provate e vedrete se non è vero.

P. Piercarlo Mazza
Missionario Comboniano in Italia

NON VI LASCERÒ ORFANI
IMPEGNO
DELLA SETTIMANA
Questa settimana provo a recitare ogni giorno il Padre Nostro guardando la natura che abbiamo intorno o una immagine di Gesù che ho nella mia cameretta.



OSSERVARE

17.5.2020

VI DOMENICA
DI PASQUA

OSSERVARE

PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

Il riquadro che vedi è vuoto. Va riempito.. ma come?
Prova a osservare le regole che trovi qui a fianco e scopri il disegno.
Vedrai che l'immagine che apparirà ha a che fare con il comandamento dell'amore, la regola che Gesù ci ha donato per vivere felici.

GIOCO: COLORA E OSSERVA...**COLORA DI ARANCIONE**

C 5, 6, 10, 11
D 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13
G 2, 14
H 2, 3, 13, 14
I 3, 4, 12, 13
J 4, 12
K 5, 10, 11
L 6, 9, 10

COLORA DI ROSSO

E 9, 10, 11, 12, 13, 14
F 8, 9, 10, 11, 12, 14
G 8, 9, 10, 11
H 8, 9, 10
I 8, 9
J 8
k 8
l 8
n 8

COLORA DI GIALLO

E 2, 3, 4, 5, 6, 7
F 2, 3, 4, 5, 6, 7
H 7
I 7
J 5
K 6

COLORA DI BLU

F 4, 5, 13
G 4, 5, 6, 12, 13
H 4, 5, 6, 11, 12
I 5, 6, 10, 11
J 6, 7, 10, 11, 12
K 7, 9

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15

| | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| A | | | | | | | | | | | | | | | |
| B | | | | | | | | | | | | | | | |
| C | | | | | | | | | | | | | | | |
| D | | | | | | | | | | | | | | | |
| E | | | | | | | | | | | | | | | |
| F | | | | | | | | | | | | | | | |
| G | | | | | | | | | | | | | | | |
| H | | | | | | | | | | | | | | | |
| I | | | | | | | | | | | | | | | |
| L | | | | | | | | | | | | | | | |
| M | | | | | | | | | | | | | | | |
| N | | | | | | | | | | | | | | | |
| O | | | | | | | | | | | | | | | |
| P | | | | | | | | | | | | | | | |
| Q | | | | | | | | | | | | | | | |
| R | | | | | | | | | | | | | | | |
| S | | | | | | | | | | | | | | | |

24.5.2020

ASCENSIONE
DEL SIGNORE

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

Gesù, hai mandato gli apostoli ad annunciare la Buona Novella fino agli estremi confini della terra:

lo Spirito Santo faccia di noi dei testimoni del tuo amore.

Amen.

LETTURA

La Cooperativa Sociale Apanthesis (*termine greco che significa accoglienza*) nasce nel 2004 dopo uno specifico per-corso di formazione tenuto da referenti della Caritas Diocesana di Como, per volontà e vocazione di un gruppo di amici desiderosi di condividere e realizzare un servizio all'attenzione all'altro.

La Cooperativa Apanthesis si prefigge di sviluppare il proprio operato attraverso una particolare attenzione ai bisogni espressi dal territorio in cui si colloca, cogliendo nel tempo le esigenze e le domande espresse; inoltre cercando di non sovrapporsi, nella risoluzione e/o miglioramento delle situazioni, alla presenza di altri servizi e strutture già esistenti, ma ponendosi in un'ottica di integrazione delle risorse e condivisione dei progetti.

Il progetto attorno al quale si costruiscono i vari interventi sul territorio è la gestione della Comunità Casa S. Angela sita in Tresivio, in P.zza SS. Pietro e Paolo, 6. Il servizio svolto al suo interno, è un servizio di accoglienza residenziale, orientato al miglioramento della qualità di vita e si rivolge a persone di ambo i sessi, che vivono momentanee o permanen-

ti difficoltà di carattere psico-sociale siano esse anziani, disabili o persone con disagio psichico.

Da considerarsi destinatari anche le famiglie delle persone accolte, alle quali viene offerto un servizio di sollievo rispondendo ai loro bisogni di supporto e accompagnamento nell'accettazione e gestione delle problematiche inerenti alla situazione del loro caro.

La Cooperativa opera secondo i seguenti principi, che pone a fondamento della sua costituzione e delle progettualità intraprese: un luogo, ascolto e accoglienza, la parola.

Oltre alla gestione di Casa S. Angela, la Cooperativa Apanthesis ha seguito nel corso degli anni diversi progetti basati sull'accoglienza, anche in forma diurna garantendo attraverso le attività che offre la possibilità per ciascuna persona accolta di ritrovare il proprio benessere psico sociale.

Casa S. Angela è aperta alle comunità esterne per momenti di incontro, festa, conoscenza, presenza di volontari, così da garantire agli ospiti accolti una dinamicità e ricchezza di relazioni che danno un valore aggiunto alla qualità della loro vita, spesso centrata esclusivamente sulla situazione disagio o malattia.

I riferimenti per la Cooperativa Apanthesis sono:
Giuseppe, rappresentante legale, cell. 366 305 5732
Monia, coordinatrice progetti, cell. 328 755 5256



ANDATE OVUNQUE



ANDATE
DUNQUE...IO SONO
CON VOI
IMPEGNO
DELLA SETTIMANA
Questa settimana provo
ad alzarmi alla mattina
felice per il dono
di una nuova giornata.

24.5.2020

ASCENSIONE
DEL SIGNORE

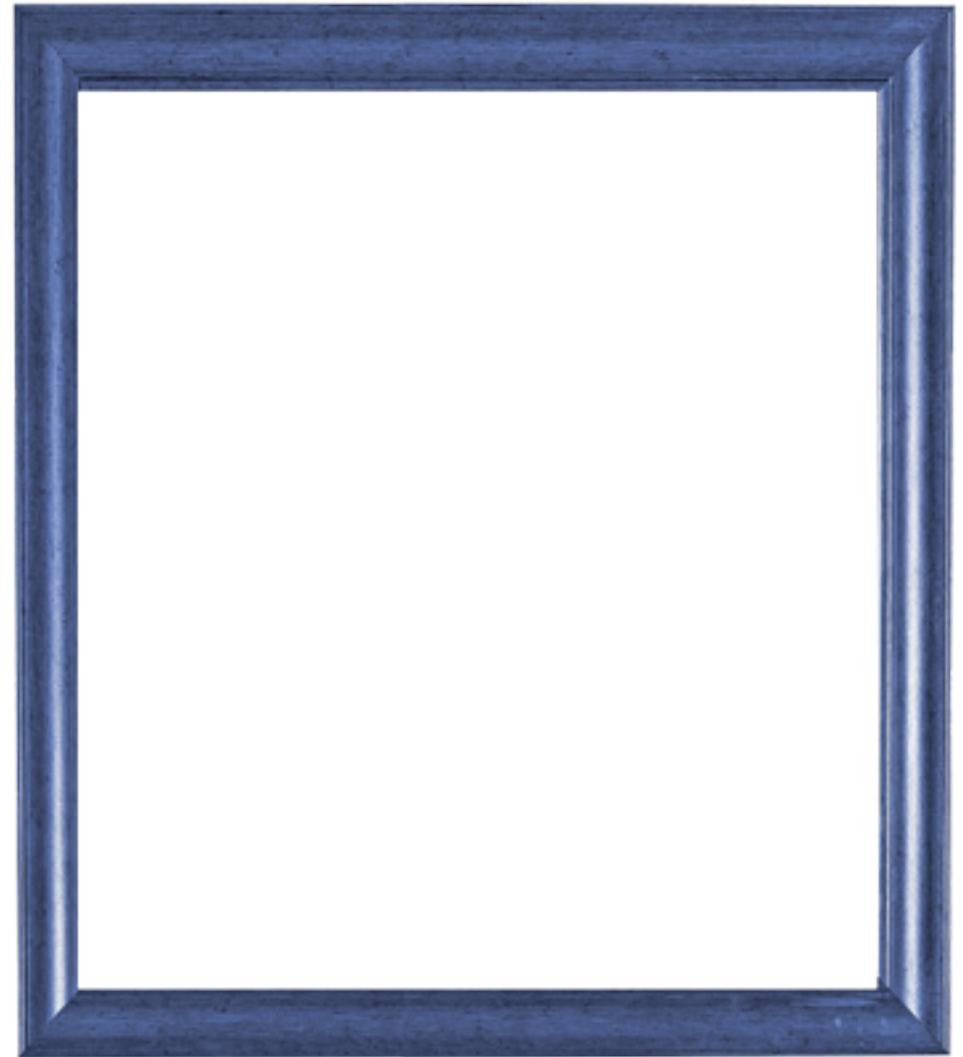
ANDATE OVUNQUE

PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

Come i discepoli hanno deciso di partire per raccontare quello che hanno visto e vissuto con Gesù, anche tu insieme alla tua famiglia scegli un posto che vorresti visitare, per una bella gita insieme alle persone a cui vuoi bene.

**GIOCO: UNA BELLA GITA**

Disegna o incolla qui sotto una foto di un paesaggio, un momento che ti ha reso felice durante la gita che hai fatto!



31.5.2020

PENTECOSTE

SEGNO DI CROCE

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 20,19-23)

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

PADRE NOSTRO

PREGHIERA

O Dio,
che oggi porti a compimento il mistero pasquale del tuo Figlio,
effondi lo Spirito Santo sulla Chiesa,
perché sia una Pentecoste vivente
fino agli estremi confini della terra
e tutte le genti giungano a credere,
ad amare e a sperare.
Amen.

LETTURA

Casa di Lidia è una struttura della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio, opera segno situata nella parrocchia di Morbegno. È una struttura d'accoglienza costituita da appartamenti destinati ad ospitare e accompagnare nuclei familiari che si trovano in una situazione di disagio abitativo, con i quali costruire un progetto volto all'autonomia economico-abitativa; donne in attesa di una collocazione lavorativa; persone straniere in possesso di permesso di soggiorno come seconda accoglienza. Casa di Lidia è sede anche dell'ufficio degli operatori Caritas per la provincia di Sondrio.

Casa di Lidia nasce nel 2011 e fin dall'inizio la scelta di destinare uno degli 8 appartamenti presenti, ad una famiglia definita "custode", che fungesse da riferimento e presenza costante per le persone e famiglie accolte. Una famiglia che ha scelto di vivere la sua esperienza, condividendola con altre persone, e a supporto del lavoro del responsabile della struttura, e sulla base di un modello di accoglienza comunitario di messa a disposizione e accompagnamento in qualsiasi momento. Di seguito la sua testimonianza.

Siamo la famiglia custode di Casa di Lidia: Maria 62 anni la mamma, Carlo 63 anni il papà e Moreno 26 anni il figlio. Viviamo a Casa di Lidia dal 2014, prima abitavamo a Fusine. Da tempo pensavamo di trasferirci per due motivi: il primo perché Moreno,



avendo problemi di salute che non gli permettono di guidare nessun mezzo, aveva poca au-

tonomia e dipendeva completamente da Mamma e Papà per gli spostamenti e – in un paesino piccolo e con scarsi mezzi pubblici – questo era per lui penalizzante; il secondo motivo perché come Famiglia sentivamo l'esigenza di allargare le relazioni sociali e stavamo valutando il progetto di trovare il modo di una convivenza con altre famiglie, con cui condividere spazi e momenti di quotidianità. Così quando ci è stato proposto di fare la famiglia custode a Casa di Lidia a Morbegno abbiamo accettato.

La scelta si è rivelata ottima. Morbegno ha offerto a Moreno buoni spazi di autonomia, la possibilità di muoversi da solo e di allargare le proprie relazioni.

Fare i custodi in questa struttura ci ha dato la possibilità di entrare in contatto con tante persone, provenienti anche da paesi esteri, portatori di tante storie. Molto significativo è stato il rapporto con un gruppo di profughi provenienti dal Mali. Ragazzi molto giovani, intorno ai 20 anni di età, con i quali abbiamo stabilito un buon rapporto. Gli abbiamo insegnato a cucinare, a usare la lavanderia, a fare la spesa, abbiamo fatto con loro delle belle gite in montagna e loro, ci hanno restituito affetto e amicizia, hanno condiviso con noi i loro progressi e il cibo che cucinavano, le loro storie e la loro cultura. Nella casa c'è anche un appartamento riservato alle badanti momentaneamente disoccupate, la maggior parte provenienti dai paesi dell'est Europa e anche con loro c'è un buono scambio soprattutto con Maria.

Ci sono state anche ragazze madri che hanno allietato la casa con la presenza dei loro meravigliosi bambini.

Non è mancato qualche raro momento di difficoltà e conflitto, ma anche da questi abbiamo imparato. Siamo molto soddisfatti di questa esperienza e speriamo che continui ancora per molto.



RICEVERE

IMPEGNO DELLA SETTIMANA:
RICEVETE LO SPIRITO SANTO
Questa settimana prima di uscire da casa cercate un bacio o un abbraccio oppure, donate un sorriso alla prima persona che incontrate.

31.5.2020

PENTECOSTE

RICEVERE

PREGARE CON I PIÙ PICCOLI

Lo spirito Santo è sceso sui discepoli rendendoli capaci di Grandi cose, tra questi anche la capacità di parlare diverse lingue del mondo.

**GIOCO: TRADUCIAMO?**

Fatti aiutare da qualche adulto per trovare la traduzione della parola SPIRITO in diverse lingue...

 ARABO

 EBRAICO

 INGLESE

 SPAGNOLO

 FRANCESCE

 GRECO

 CINESE



ALZATI E CAMMINA

Percorso missionario per giovani

Percorso di
formazione
missionaria
rivolto a singoli
o a gruppi in
preparazione
a eventuali
esperienze
missionarie
estive

QUANDO

7-8 marzo
4-5 aprile
2-3 maggio
7 giugno

DOVE

Presso l'Istituto Sacro Cuore
a Como, dai Guanelliani
dalle 16.00 del sabato
alle 16.00 della domenica

INFO

don Alberto 348.8855039
Centro Missionario ufficiomissioni@diocesidicomo.it